

Scacchitalia

ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE SCACCHISTICA ITALIANA



ANTONIO ROSINO
Campione Seniores 2010



DANYYIL DVIRNYI
Campione Semilampo 2010

Finale Master di Arvier: Alexei Shirov e Denis Rombaldoni della Scavolini-Punto Esclamativo



- Notizie dalla FSI
- I misteri dell'Elo Fide
- Le finali CIS di Arvier
- Italiani contro top
- Collezionismo e storia
- Scacchi e bullismo
- Scaccoroller a Siena

ANALISI DI
Michele Godena

SUPERMASTER TANTE STELLE AD ARVIER

sommario

22 GLI ITALIANI CONTRO I TOP DEL MONDO

A cura di Marco Sbarra

Tutti conoscono la bellissima vittoria di Monticelli su Bogoljubov, molti quelle di Mariotti contro Korcnoj e Gligoric, ma quanti sanno della patta di Sacconi contro Alekhine, delle ripetute vittorie di Rosselli Del Turco contro Tarrasch, di quella di Castaldi su Reshewsky, di Tatai su Larsen, di Zichichi contro Spassky? A partire dal presente numero, inauguriamo una nuova rubrica dedicata a quei giocatori italiani che, posti di fronte al mostro sacro di turno, hanno ottenuto un bel risultato sportivo.



24 ALBANO - KARPOV (*Graz, 1972*)



3 editoriale *di Mario Leoncini*

7 l'angolo della CAF *di Marco Santandrea*

27 partite commentate *di Michele Godena*

21 notizie in breve *di Edoardo Bonazzi*

58 consigli per la lettura *di Mario Leoncini*



4 notizie dalla FSI

Manifestazioni e premi
di Gianpietro Pagnoncelli

5 Nuovi servizi del sito FSI 6 Addio a Franco Pedrazzini *a cura della Redazione*

14 finali a squadre Padova conferma il titolo *di Renzo Renier*

19 Sempre più forte e spettacolare *di Marco Sbarra*

32 collezionismo Gli scacchi della Mongolia - parte 5 *di Rodolfo Pozzi*

42 documenti Scacchi e fascismo a Catania *di Santo Daniele Spina*

53 scacchi e scuola Scacchi contro il bullismo *di Mario Leoncini*

56 eventi Gli scacchi incontrano il pattinaggio *di Mario Leoncini*



Editoriale

di Mario Leoncini

Questo 2010 è un anno di ricorrenze. Cento anni fa il marchese Stefano Rosselli Del Turco fondava quella che è oggi la più antica rivista italiana (non solo di scacchi!) tutt'ora vivente: l'Italia Scacchistica; da ottant'anni la Federazione è Ente Morale e, soprattutto, novant'anni fa nasceva l'attuale Federazione. Il primo tentativo di raccogliere i circoli italiani intorno a un'associazione nazionale che ne coordinasse le iniziative risaliva al 1898, quando Augusto Guglielmetti costituì l'Unione Scacchistica Italiana, venuta meno nel 1913. E il tentativo di ricostruzione (proprio FSI avrebbe dovuto chiamarsi) si spense con l'inizio della prima guerra mondiale, finita la quale...

"Signor Maestro, i suoi scacchi credo stiano per andarsene del tutto in malora". Chi pronunciava queste parole di colore oscuro era l'Alfredo, il cameriere del Caffè Principale di Varese, e il Maestro in questione era proprio il Maestro Terenziano Marusi, il fondatore della Società Scacchistica Varesina, nonché il segretario della medesima.

Come il Maestro restasse mortificato a quelle funebri parole del cameriere non ve lo saprei dire; certo è che il Maestro non fiatò; molti turbolenti pensieri affollavano la sua mente, molti segreti, parlando, aveva timore di svelare. Erano allora i giorni dell'armistizio; gli scacchi erano ancora abbandonati, dispersi qui e là, ché gli amatori del nobile giuoco – anche colla nostra vittoria – trovavansi tuttora sotto le armi. La sconfortante sentenza dell'Alfredo fu come un pungolo nelle carni del Maestro.

La sera del 30 dicembre 1918, vale a dire poche settimane dopo l'armistizio, si ricostituiva la Società e poche settimane appresso, si iniziavano i tornei sociali. L'Alfredo era stato un cattivo profeta!

La Società a poco a poco si rianimò, la smobilitazione fece il resto. Ma nella mente del Maestro c'erano ben altri pensieri e ben altri propositi; ma anche questi non potevano forse essere temerari? Qualcuno però ci voleva che raccogliesse le prime confidenze. "Senta" disse un giorno sottovoce il Maestro all'amico Pomara "se tentassimo di mettere assieme una Federazione Scacchistica Italiana?"

(Come sorse la nostra Federazione, in L'Italia Scacchistica, 1921, pag. 107)

La Federazione Scacchistica Italiana fu ufficialmente costituita a Varese il 20 settembre 1920.

Terenziano Marusi, (Parma, 9 ottobre 1868-Giussano, 14 dicembre 1936), maestro di musica e di scacchi ad honorem, è stata una delle figure dirigenziali più importanti dello scacchismo italiano tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Oltre ad avere avuto un ruolo fondamentale nella costituzione della Federazione, in seno alla quale fu consigliere tra i più attivi e, per un breve lasso di tempo, anche Segretario Generale, presenziò alla cerimonia di fondazione di quella internazionale a Parigi nel 1924. Si deve a lui l'idea, per dotare la Federazione di un minimo di autonomia finanziaria, della tassa di omologazione per i tornei.

SCACCHITALIA

rivista aperiodica della Federazione Scacchistica Italiana via Cusani 10, 20121 Milano.

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 693 del 23.12.1994.

E-MAIL:

scacchitalia@federscacchi.it

DIRETTORE:

Mario Leoncini

CAPOREDATTORE:

Edoardo Bonazzi

REDAZIONE:

Emilio Bellatalla, Giuliano d'Eredità, Maurizio Mascheroni, Gianpietro Pagnoncelli, Marcello Perrone, Fabrizio Ranieri Marco Sbarra, Maurizio Sgroi, Renato Tribuiani, Luigi Troso

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Michele Godena, Rodolfo Pozzi, Renzo Renier, Marco Santandrea, Santo Daniele Spina

STRUTTURA FSI:

Presidente:

Gianpietro Pagnoncelli

Consiglio Federale:

Silvia Azzoni, Emilio Bellatalla, Edoardo Bonazzi, Giuliano D'Eredità, Mario Leoncini (Vice-presidente Vicario), Marcello Perrone, Gaetano Quaranta, Fabrizio Ranieri, Marco Sbarra, Luigi Troso (Vice-presidente)



Gianpietro Pagnoncelli

Manifestazioni e premi

di **GIANPIETRO PAGNONCELLI**

Presidente della Federazione Scacchistica Italiana

Sabato 20 marzo 2010 si è svolto il Consiglio Federale della Federazione Scacchistica Italiana.

Tra le varie decisioni adottate, ce ne sono un paio che sicuramente interesseranno i giocatori perché riguardano l'attività agonistica. La prima riguarda la proposta di introdurre due nuovi campionati nazionali: un campionato a 5 minuti e uno a 30 minuti. Lo scopo è quello di trasformare l'attuale Campionato Italiano Semilampo in una grande manifestazione dedicata ai campionati di gioco rapido della durata di tre/quattro giorni. Ciò dovrebbe renderla più interessante per i giocatori e più "appetibile" per gli organizzatori.

La seconda decisione riguarda il Campionato Italiano a Squadre. Il Consiglio Federale ha dato il via a una riforma complessiva del CIS che prevede il passaggio dalle sei serie attuali a quattro serie (denominate A, B, C e D) le quali saranno tutte gestite direttamente dalla FSI (compresa quindi la ex-promozione). La nuova struttura dovrebbe entrare in vigore a partire dal 2012, e quindi l'edizione del 2011 sarà di "transizione". La riforma prevede anche un ripensamento della

serie maggiore: lo scopo è di rendere il torneo valido per la norme internazionali (9 turni) e di introdurre la formula con girone all'italiana. Ciò comporterà, per ragioni di costi legati al numero di turni, una riduzione del numero di squadre che saranno 10. La riforma della serie maggiore, che rientra nei piani della FSI, presuppone però un impegno finanziario da parte della Federazione, così come a suo tempo avvenne per il CIA. La maggiore durata del torneo (che da 4 giorni passerebbe a 7) comporterà infatti un aumento dei costi per le società, una parte dei quali dovrà essere coperta dalla Federazione. Per questo, in vista dell'impegno che la FSI dovrà sostenere nel prossimo futuro in relazione alla sede, si è preferito rimandare la parte della riforma relativa alla serie maggiore e dare il via, per il momento, alle parti restanti del progetto.

Una parte consistente della riunione è stata dedicata all'analisi e alla discussione delle candidature per l'organizzazione dei Campionati Italiani Under 16 del 2011 e della Talent Academy 2010. Devo sottolineare con grande soddisfazione l'alto numero di can-

« Il Consiglio Federale ha dato il via alla riforma del CIS. La nuova struttura dovrebbe entrare in vigore a partire dal 2012, e quindi l'edizione 2011 sarà di transizione.



didature pervenute, sia nell'uno sia nell'altro caso, e la notevole qualità delle stesse. Di questo ringrazio di cuore tutti gli organizzatori che si sono proposti. I Campionati Italiani Under 16 sono stati assegnati a Michele Cordara, già organizzatore delle Olimpiadi degli Scacchi 2006: la manifestazione si svolgerà a Porretta Terme (BO). Per quanto riguarda la Talent Academy, è stata assegnata all'Accademia Internazionale di Scacchi di Perugia che già ha organizzato un apprezzato stage delle squadre nazionali ad Assisi nel gennaio 2009. Il Consiglio Federale ha anche approvato i bandi di concorso per l'assegnazione delle manifestazioni che si svolgeranno nel periodo dal 2011 al 2013 i quali verranno pubblicati al più presto. La scadenza per la presentazione delle candidature è il 6 settembre 2010.

Sono stati poi assegnati i premi destinati alle Società e agli Istruttori: le società premiate sono la Società Scacchistica Milanese, per il nord; l'ASD Frascati per il centro; e l'ASD Alfiere di Re per il sud le quali riceveranno ognuna un contributo di 500 euro. Un analogo contributo verrà destinato anche agli istruttori premiati: Carlo Alberto Cavazzoni per il nord; Riccardo Del Dotto per il centro; e Maria Teresa Arnetta per il sud. I nominativi delle società e degli istruttori premiati saranno inseriti nei rispettivi albi d'oro FSI.

NUOVI SERVIZI DEL SITO FSI

BANNER PUBBLICITARI A PAGAMENTO

La Federazione Scacchistica Italiana offre la possibilità di inserire un banner pubblicitario sulle pagine del suo sito web. Il servizio può essere richiesto sia dalle società scacchistiche in regola con l'affiliazione annuale sia da terzi. Il banner apparirà su quasi tutte le pagine del sito FSI e su quelle del sito del punteggio Elo Italia. Saranno invece escluse le pagine dedicate alle manifestazioni istituzionali della FSI, come ad esempio la finale CIA, la finale CIS, ecc.

Per richiedere il servizio, è sufficiente inviare una email all'indirizzo principale della FSI (fsi@federscacchi.it) indicando i dati di contatto, i dettagli per la fatturazione, l'indirizzo URL del banner e il periodo di esposizione. In allegato alla email dovrà essere inserito il banner per il quale si richiede il servizio. Le tariffe sono €100 per un mese di esposizione per le società affiliate alla FSI oppure €200 + IVA per soggetti terzi (€2000 + IVA per un anno di esposizione). Per maggiori dettagli, si prega di consultare la sezione *Contatti* -> *Banner sul sito FSI* del sito FSI.

SERVIZIO BOOKS EXPO PER L'EDITORIA

Sul sito web della Federazione Scacchistica Italiana è stato attivato il servizio Books Expo dedicato all'editoria scacchistica. Il servizio consente a tutte le case editrici di libri di scacchi di esporre un certo numero di libri da loro editi su un'apposita pagina del sito FSI. Il servizio può essere richiesto inviando una email a fsi@federscacchi.it. Alle case editrici verranno forniti un nome utente e una password per accedere al pannello di gestione dei libri. Ogni casa editrice potrà gestire un massimo di sette libri ogni anno. Per usufruire del servizio è sufficiente inviare 5 copie gratuite alla FSI di ogni libro che verrà pubblicizzato. Per maggiori dettagli, si prega di consultare la sezione *Strumenti* -> *Book Expo* sul sito FSI.



Nato nel 1936, Franco Pedrazzini è stato Presidente della Federazione Scacchistica Italiana dal 2003 al 2004 oltre che Presidente del Settore Arbitrale dal 1999 al 2003. Attualmente svolgeva l'incarico di Delegato della Provincia di Lodi e insegnava gli scacchi ai bambini delle scuole elementari di Casalpusterlengo. Fu attivo, oltre che in ambito scacchistico, anche nella realtà politica e culturale del suo comune, del quale fu Sindaco dal 1987 al 1990. Fu anche Presidente della Pro Loco dal 1976 al 1984 e Presidente del comitato provinciale ACLI dal 1996 al 1998, oltre che promotore e organizzatore di importanti rassegne di arte figurativa, manifestazioni folcloristiche e sportive.

Addio a Franco Pedrazzini

a cura della Redazione

Il 10 aprile è venuto a mancare Franco Pedrazzini, molto attivo non solo in campo scacchistico ma anche in quello sociale. Consigliere comunale dal 1985, sindaco di Casalpusterlengo dal 1997 al 1990, ha ricoperto una serie di incarichi a livello locale.

Dal 1999 al 2003 è stato presidente del Settore Arbitrale, e nel biennio 2003-2004 presidente della Federazione Scacchistica Italiana. Si trovò a capo della FSI in un periodo particolarmente turbolento della vita federale. Pochi soldi, poche risorse umane, costringevano i presidenti a un superlavoro che andava dal tenere i rapporti con la Fide e con il Coni, il che equivaleva a dire leggere e rispondere in prima persona a tutte le circolari, a compiti di minuta segreteria come rispondere al telefono al giocatore che richiedeva un duplicato della tessera per avere smarrito l'originale. La scarsità di risorse finanziarie portava poi a dividersi su come investire i pochi soldi a disposizione. Occorre poi ricordare che nessun presidente FSI ha mai guadagnato un centesimo, anzi, in un modo o nell'altro, tutti ci hanno rimesso del loro. E non sto parlando solo in termini economici. Se qualcosa si può rimproverare a Pedrazzini fu soprattutto di non essere riuscito a tenere unito il Consiglio Federale, peraltro lacerato da lotte intestine già nell'ultima fase della presidenza Zichichi.

Molte cose sono cambiate in questi ultimi anni. Il bilancio duplicato permette al presidente di occuparsi di atti politici oltre che di atti amministrativi. Il migliore funzionamento federale ha fatto evaporare le polemiche del passato, ormai dimenticate. Già da tempo malato, ora egli non è più. Il giudizio complessivo sul suo operato lo lasciamo a chi si occuperà di storia degli scacchi in Italia, ma fin d'ora forse possiamo darne uno umano. Accanto agli inevitabili difetti occorre ricordare i tanti pregi: primi fra tutti l'amore per gli scacchi che lo ha contraddistinto fino all'ultimo e che lo ha portato a insegnare il nostro gioco nelle scuole primarie, l'impegno assiduo e il lavoro quotidiano nel seguire le vicende federali, e di avere accettato un incarico che sapeva difficile, oneroso e non remunerato.



Marco Santandrea

I misteri dell'Elo FIDE

Tutto ciò che non avete mai osato chiedere

di **MARCO SANTANDREA**

Arbitro FIDE

Capita spesso, nel corso di un torneo, che un giocatore chieda a noi arbitri in che modo si ottenga l'Elo FIDE, o come siano calcolate le relative variazioni, o quale sia la variazione al termine del torneo. Meno frequenti sono le domande riguardanti le normative che regolano il conseguimento di norme o di titoli internazionali, dato che un giocatore che ha raggiunto un livello di gioco tale da poterli ottenere è di solito ben informato. Ci sono tuttavia alcune particolarità nei regolamenti, che, a volte, inducono in errore anche il giocatore più esperto, e, perché no, anche l'arbitro poco preparato! Di tutto ciò parleremo in questo e nel prossimo numero della rivista.

Argomento di oggi sarà l'Elo FIDE.

L'intera normativa è reperibile nel sito della FIDE www.fide.com, alla voce "FIDE Handbook", punto B.02 (FIDE Rating Regulations) La stessa documentazione, anche con la traduzione in italiano, è presente nel sito del settore arbitrale www.arbitriscacchi.com, che

suggeriamo sempre di consultare per essere aggiornati su eventuali novità.

Come ha osservato qualcuno, il B.02 è "zeppo di pezze e rappezzi" e la sua interpretazione, come potremo verificare, non è troppo agevole. Ci auguriamo che la FIDE provveda a riscriverlo, eliminando tutti i punti oscuri. Nel frattempo cercheremo comunque di chiarirne gli aspetti più controversi e meno praticati, di approfondire le novità introdotte a partire dal 1 luglio 2009 e di risolvere i dubbi che, al proposito, ognuno di noi può avere

Qualche notizia storica, per cominciare.

Il sistema Elo fu ideato nel 1960 da Arpad Emrick Elo (dato che si tratta di un cognome, è sbagliato scrivere ELO!), un professore di fisica ungherese, emigrato negli Stati Uniti, che fu anche giocatore di scacchi di buon livello (non sappiamo però quale punteggio Elo raggiunse!). Il professor Elo perfezionò, impostandolo su basi statistiche più appropriate, un sistema di classificazione ideato nel 1950 da Kenneth Har-

« Leggiamo bene il bando del torneo. Dalla lettura potremo verificare non solo se sono presenti tutti i requisiti necessari perché il torneo sia valido per l'Elo FIDE, ma anche se le altre caratteristiche del torneo corrispondono alle nostre aspettative



kness, scozzese, arbitro internazionale ed autorevole membro della FIDE.

Il sistema Elo venne adottato dalla FIDE nel 1970. La prima lista Elo ufficiale fu quella del luglio 1971, che vedeva ai primi 3 posti Bobby Fischer con 2760 punti, seguito, a grande distanza, da Boris Spassky con 2690 e da Victor Korchnoi con 2670. Nella lista, che comprendeva 592 giocatori con Elo non inferiore a 2200, erano presenti anche gli italiani Mariotti con 2450 punti, Tatai con 2440, Cosulich con 2380, Paoli con 2355, Zichichi con 2350 e Giustolisi con 2270.

Vediamo come ottenere l'Elo FIDE.

Requisito necessario, ma non sufficiente, e vedremo perché, è incontrare almeno 9 giocatori che ne siano in possesso, con un minimo di 3 giocatori per torneo. Ci sono 2 eccezioni a questa regola:

- In tornei con girone all'italiana, nei quali almeno un terzo dei giocatori abbia l'Elo FIDE, nel computo delle partite valide saranno incluse anche quelle con giocatori che ne siano privi. Come calcolare l'Elo di questi avversari è impresa assai ardua. Chi volesse cimentarvisi, può leggere il paragrafo 8.5, dell'Handbook FIDE B.02!
- Alle Olimpiadi e ai Campionati a squadre, Europei o Mondiali, è sufficiente incontrare 7 giocatori in possesso di Elo FIDE, ma, per un giocatore italiano privo di Elo FIDE, è assai poco probabile essere convocato per una di queste manifestazioni!

Perché un torneo sia valido per il conseguimento dell'Elo FIDE e per le sue variazioni deve possedere alcuni requisiti. Vediamoli.

- *Un giocatore deve avere a disposizione per completare tutte le mosse almeno 120 minuti, che, nel caso di tempo di riflessione con incremento, vanno calcolati sulle 60 mosse.*

In realtà la norma FIDE è più articolata e lascia spazio anche a tempi di riflessione

inferiori, che però non sono consentiti in Italia. Infatti il nostro Regolamento Tecnico Federale ammette, per i tornei validi per l'acquisizione di titoli e categorie e per le variazioni dell'Elo Italia, solo la condizione citata.

È comunque utile conoscere in dettaglio la normativa FIDE, dato che, qualora dovessimo giocare un torneo all'estero, il tempo di riflessione potrebbe essere in accordo con una delle cadenze ammesse dalla FIDE, ma da noi non previste.

La FIDE prescrive un minimo di 120 minuti se almeno 1 giocatore nel torneo ha un punteggio uguale o superiore a 2200, un minimo di 90 minuti se almeno un giocatore nel torneo ha un punteggio uguale o superiore a 1600 (e, ovviamente nessuno ha un punteggio uguale o superiore a 2200, altrimenti si ricade nel caso precedente), un minimo di 60 minuti se tutti i giocatori nel torneo hanno un punteggio inferiore a 1600.

- *Qualora siano previsti uno o più controlli del tempo, il primo deve obbligatoriamente essere effettuato alla quarantesima mossa.*

Questa è una novità; ne consegue che tornei in cui il controllo del tempo sia effettuato, come a volte si usava in passato, alla ventesima o alla trentesima mossa, non sono validi per le variazioni Elo FIDE.

- Le altre caratteristiche del torneo non sono variate rispetto al precedente regolamento e riguardano: il numero di turni per giorno, non più di 3, il tempo massimo di gioco per giorno, 12 ore (da calcolare sulla base della cadenza di gioco stabilita nel bando e non sulla durata effettiva che potrebbe essere superiore) e la durata del torneo, che non deve superare i 90 giorni.



Un utile suggerimento: leggiamo bene il bando del torneo cui abbiamo deciso di partecipare. Spesso ci dimentichiamo di farlo, senza considerare che dalla lettura del bando potremo verificare non solo se sono presenti tutti i requisiti necessari perché il torneo sia valido per l'Elo FIDE, ma anche se le altre caratteristiche del torneo (tempo di riflessione, fasce Elo, premi, tolleranza ammessa per i ritardatari, eccetera) corrispondono alle nostre aspettative.

Per determinare l'Elo con il quale entreremo nella graduatoria si devono calcolare la media Elo tra tutti gli avversari incontrati (che potranno essere anche più di 9) e la percentuale di punti ottenuta complessivamente, come se tutte le partite fossero state giocate in un unico torneo.

L'Elo di ingresso così calcolato risulta in qualche caso analogo, in altri significativamente diverso da quello calcolato con il precedente regolamento, secondo il quale si calcolava la media dei valori di ogni "tranche", ossia di ogni gruppo di almeno 3 partite giocate in un torneo. Ad ogni tranche era attribuito un "peso" differente, a seconda del numero di partite disputate.

Con il nuovo regolamento è, se non altro, possibile rimediare più facilmente ad un pessimo torneo. Infatti, nel malaugurato caso in cui si perdano tutte le partite disputate in quel torneo, il disastro può essere, almeno parzialmente, limitato a condizione che negli altri tornei, utili per il conseguimento dell'Elo FIDE, si siano ottenuti o si ottengano buoni risultati. Con il precedente regolamento si sarebbe realizzata invece una tranche molto bassa che doveva poi essere mediata con le altre.

L' Elo FIDE di ingresso sarà:

- Pari alla media Elo degli avversari, nel caso abbiamo ottenuto il 50% dei punti disponibili.

- Pari alla media Elo degli avversari incrementata di 12,5 per ogni mezzo punto ottenuto più del 50% dei punti disponibili.
- Pari alla media Elo degli avversari diminuita del valore indicato in un'apposita tabella, riportata al paragrafo 8.1 dell'Handbook FIDE B.02 se la nostra percentuale è stata inferiore al 50% dei punti disponibili. In quest'ultimo caso, la diminuzione sarà tanto più elevata, quanto più ci si discosterà dal 50%.

Vediamo di raccapezzarci un po' con qualche esempio. Supponiamo di aver incontrato complessivamente 11 giocatori, con una media Elo di 1950. Il nostro Elo di ingresso sarà:

- 1950, se abbiamo ottenuto 5,5 punti, pari al 50% di quelli disponibili.
- 1975, se abbiamo ottenuto 6,5 punti, pari al 50% più 1 punto ($1950 + 2 \times 12,5$)
- 1885, se abbiamo ottenuto 4,5 punti (50% meno 1 punto), pari al 41%, ($1950 - 65$, vedi tab. 8.1).
- 2000, se abbiamo ottenuto 7,5 punti, pari al 50% più 2 punti ($1950 + 4 \times 12,5$)
- 1817, se abbiamo ottenuto 3,5 punti (50% meno 2 punti) pari al 32% ($1950 - 133$, vedi tab. 8.1).

L'incremento rispetto alla media degli avversari, nel caso si realizzino più del 50% dei punti è relativamente modesto, ma, come si può notare, è importante ottenere almeno il 50%; infatti, la diminuzione è molto rilevante nel caso la percentuale sia inferiore: una vittoria, o una sconfitta in un solo incontro possono valere, negli esempi riportati, addirittura 68 punti! Se poi le partite fossero solo 9, anziché 11, la differenza sarebbe ancora maggiore. Studiatevi bene la tabella, se non ci credete!

In precedenza ho detto che incontrare 9 avversari con Elo FIDE è requisito necessa-



rio, ma non sufficiente. Vediamo quali sono gli altri requisiti

- *I risultati ottenuti nel primo torneo nel quale si sono incontrati almeno 3 avversari con Elo FIDE (la prima tranche, anche se, in base a quanto detto in precedenza, il concetto di tranche ha un po' perso il suo significato) sono validi solo se con tali avversari si è realizzato almeno 1 punto e solo se il valore della tranche risulta almeno pari alla soglia minima di ingresso, attualmente fissata a 1200 punti.*

Una volta conseguita la prima "tranche", tutti i risultati ottenuti nei successivi tornei, sempre che si siano incontrati almeno 3 avversari in possesso di Elo FIDE, saranno utilizzati per il calcolo dell'Elo di ingresso.

Ad ogni giocatore che abbia realizzato una "tranche" valida per il conseguimento dell'Elo FIDE viene assegnato un ID. Nel sito web della FIDE, alle voci "rating" e "all players", sarà possibile, da quel momento, verificare le tranche conseguite, il proprio Elo di ingresso e le successive variazioni.

- *L'Elo FIDE di ingresso dovrà risultare almeno pari alla soglia minima. In caso contrario tutti i risultati ottenuti saranno cancellati e si dovrà ripartire da capo.*
- *Dopo la prima tranche si ha tempo 2 anni per completare l'iter. Altrimenti, i risultati che hanno portato al conseguimento della prima tranche saranno cancellati.*

Prendiamo però questa regola con beneficio di inventario, in quanto è a volte capitato che la FIDE prendesse in considerazione anche tranche più vecchie di 2 anni.

Ma non è finita! Non dobbiamo dimenticare il paragrafo 5.1, relativo alle partite non giocate: *"Whether these occur because*

of forfeiture or any other reason, they are not counted. Any game where both players have made at least one move will be rated." Ovvero: *"Se queste accadono per forfait o qualsiasi altra ragione, non saranno conteggiate. Sarà valutata una partita dove entrambi i giocatori hanno eseguito almeno una mossa."*

La seconda frase è una novità introdotta dalla FIDE dal 1 luglio 2009. Una partita non giocata per qualsiasi motivo non sarà conteggiata, e fino a questo punto tutto è chiaro, ma sorge un dubbio: quando una partita è considerata "giocata" e quindi utile per il calcolo dell'Elo? Qui la situazione si ingarbuglia. Esistono partite che siano terminate prima che sia stata effettuata una mossa da entrambi i giocatori? La risposta è sì!

Personalmente ho assistito a 2 episodi. Un giocatore ha effettuato la prima mossa col bianco (e4), dopo di che ha immediatamente abbandonato, senza dare all'avversario la possibilità di replicare. Non chiedetemi il perché. I percorsi mentali e le logiche del giocatore di scacchi sono a volte imperscrutabili. In un altro episodio, un giocatore, subito dopo l'avvio del torneo e prima di aver effettuato alcuna mossa, ha cominciato a protestare violentemente, tenendo un comportamento talmente irrispettoso nei confronti dell'arbitro che questi non ha potuto far altro che espellerlo dal torneo. È anche capitato che ad un giocatore squillasse il cellulare non appena sedutosi alla scacchiera e che gli fosse quindi assegnata partita persa prima ancora di aver effettuata una mossa. Potrebbe inoltre verificarsi il caso di un malessere o di un grave imprevisto che costringa all'abbandono il giocatore. Insomma, anche se sembrano eventi molto rari, c'è una vasta casistica.

Che succede a questo punto?

Anche se, curiosamente, in nessun rego-



lamento FIDE è indicato quando una partita è iniziata, è prassi comune che la stessa sia considerata tale quando entrambi i giocatori sono presenti alla scacchiera. Nei casi indicati sopra la partita è da considerare regolarmente conclusa (era iniziata!) ma, a termini di regolamento, non comporterà variazioni Elo, come se fosse una vittoria a forfait, pur non essendo tale. Potrebbe però, anche se ciò appare paradossale, essere valida per l'acquisizione di norme o titoli internazionali! **Misteri della FIDE!**

Una volta superati tutti gli ostacoli, regolamentari e non, potremo finalmente ottenere il tanto agognato Elo FIDE ed entrare così nelle classifiche internazionali. L'Elo Italia che avevamo in precedenza, sarà cancellato. Lo recupereremo solo in un malaugurato caso, che vedremo più avanti. Il punteggio sarà ufficializzato nella prima lista pubblicata dopo il suo conseguimento sul sito della FIDE (e sul sito federale www.torneionline.com)

La FIDE aggiorna la lista ogni 2 mesi, a partire dal 1 gennaio, quindi al giorno 1 di ogni mese dispari. Sono presi in considerazione solo i tornei pervenuti alla FIDE al più tardi 7 giorni prima della pubblicazione.

Occorre tenere presente che l'arbitro principale di un torneo deve, al termine dello stesso, inviare il verbale e i file del torneo alla FSI, che, a sua volta invierà i dati necessari alla FIDE, per cui potrebbe accadere che tornei che terminano pochi giorni prima di tale scadenza non pervengano in tempo utile alla FIDE. Magari si tratta proprio del torneo nel quale avevamo ottenuto il tanto sospirato Elo FIDE. Cosa succede allora?

Niente paura, nulla va perduto! Il torneo sarà però registrato nel bimestre successivo, per cui dovremo pazientare ancora per 2 mesi. Attenzione però: tutti i tornei disputati prima dell'assegnazione dell'Elo di ingresso, concorrono, se ci sono i requisiti, alla defi-

nizione dello stesso. Quindi, se, ad esempio, il torneo al termine del quale abbiamo finalmente ottenuto l'Elo FIDE è terminato il 28 di Aprile, il nostro Elo sarà registrato non nella lista del 1 maggio, ma in quella del 1 luglio e saranno considerati nel calcolo anche gli eventuali tornei disputati nel bimestre maggio-giugno.

Una particolarità: supponiamo di aver completato l'iter per il conseguimento dell'Elo FIDE al 10 di Aprile e di disputare un torneo con inizio 30 aprile, ad esempio il torneo di Corsico (un po' di pubblicità non guasta mai!). Come sarà valutato quel torneo?

Dato che all'avvio del torneo avevamo un Elo FIDE virtuale, ma non ancora ufficiale (sarà pubblicato il giorno dopo), esso rimarrà in una sorta di "limbo" fino all'aggiornamento del mese di luglio. A quel punto la FIDE effettuerà un ricalcolo, attribuendoci il punteggio Elo del 1 maggio, ma valido solo per noi. Questo significa che qualunque incontro (anche 1 solo) da noi giocato contro un avversario con Elo FIDE sarà valido per le nostre variazioni, ma non per quelle del nostro avversario.

Qualche tempo fa il padre di un giovane giocatore si è lamentato con me di un fatto: in un torneo suo figlio, in possesso di Elo FIDE, aveva vinto un incontro con un giocatore privo di Elo FIDE. Nell'aggiornamento successivo, al suo avversario era stata attribuita una variazione negativa, mentre a suo figlio non era stata attribuita alcuna variazione. Secondo il genitore, al figlio doveva essere attribuita una variazione positiva, quindi doveva trattarsi di un errore.

Nessun errore: si era verificato proprio il caso descritto in precedenza!

A questo punto dopo aver finalmente conquistato l'Elo FIDE, ci rimane da capire come varierà. Il meccanismo è analogo a quello utilizzato per il calcolo delle variazioni



dell'Elo Italia. Ad ogni giocatore è attribuito, nell'ambito di una partita, un punteggio atteso (Pd), che dipende della differenza di punteggio con il suo avversario. La relativa tabella di calcolo è riportata al paragrafo 8.1 (è la tabella B), ma la potete trovare anche in altri documenti, ad esempio nel Regolamento Tecnico Federale. Il Pd può variare da 0,08 a 0,92, in quanto differenze di punteggio superiori ai 400 punti (è una novità, in precedenza il limite era fissato a 350), sono considerate pari a 400 punti. La differenza tra il punteggio ottenuto e il Pd viene poi moltiplicata per il K, ossia per il cosiddetto coefficiente di sviluppo. Il risultato ottenuto è la variazione Elo per quell'incontro.

Ci sono alcune differenze, rispetto al calcolo dell'Elo Italia:

- Il valore di K è 25 per le prime 30 partite giocate, incluse quelle utilizzate per ottenere l'Elo di ingresso, completate le quali scende a 15. Se si superano le 30 partite nel corso di un torneo (se ad esempio inizio un torneo con 28 partite disputate, quindi $K=25$, e gioco 4 partite nel torneo), il K resterà invariato per tutto il torneo. Si ridurrà a 15 a partire dal torneo successivo.

Quando saremo diventati davvero bravi (va bene, va bene, diventerete, le mie possibilità in proposito non sono molto consistenti) ossia avremo (avrete!) raggiunto i 2400 punti, il K si ridurrà a 10, senza più subire altre variazioni.

- La variazione si calcola su ogni singola partita (può capitare di giocare in un torneo anche una sola partita con avversari in possesso di Elo FIDE); la somma delle variazioni di tutte le partite giocate nel torneo, arrotondata alla seconda decimale, darà la variazione per quel torneo.
- La minima variazione possibile è di 1 punto.

Esisteva un progetto della FIDE per aumentare i valori di K, che però dopo essere stato più volte annunciato e dopo che erano state ipotizzate anche soluzioni in ...stile FIDE (tipo la stesura di una doppia lista, con i differenti valori di K) è stato, almeno per il momento, accantonato.

Un'ultima annotazione: nel caso un giocatore in possesso di Elo FIDE incontri un giocatore che ne sia privo, per il primo l'esito della partita non comporterà alcuna variazione, mentre per il suo avversario sarà valida per le variazioni Elo Italia. La FIDE aveva progettato una modifica al regolamento, finalizzata a far sì che anche queste partite fossero utili, in presenza di determinate condizioni, per le variazioni dell'Elo FIDE. Anche in questo caso non se ne è fatto nulla, ma può essere che se ne riparli in futuro.

Dopo tanta fatica per la conquista dell'Elo FIDE, facciamo attenzione a non perderlo per strada! Anni fa, quando il valore di soglia era a 2000 punti, accadeva con una certa frequenza. Con il regolamento attuale è un'eventualità abbastanza remota: nel malaugurato caso che il nostro punteggio scenda sotto 1200 punti (l'attuale valore di soglia), il nostro Elo sarà azzerato e verremo depennati dalla lista. L'iter per ottenere l'Elo FIDE ricomincerà da capo. Nelle classifiche nazionali torneremo ad avere l'Elo Italia, ma, attenzione: non quello che avevamo in precedenza, ma 1 punto in meno del valore di soglia, quindi ci troveremo con 1199 punti di Elo Italia! Facciamo tutti gli scongiuri del caso per allontanare da noi questa orribile eventualità

Giunti a questo punto, dopo aver esplorato, mi auguro con successo, anche i più oscuri meandri dell'Handbook FIDE B.02, possiamo finalmente considerare concluso questo lungo viaggio, che ci ha condotto a conoscere gioie, dolori e misteri dell'Elo FIDE.



Dove trovi Saveurs du Val d'Aoste trovi la Valle d'Aosta vera: i sapori della natura, dei pascoli, dei torrenti cristallini, del sole d'alta quota e della tradizione si fondono nel tuo piatto per garantirti un'esperienza unica.

Il marchio Saveurs du Val d'Aoste certifica l'origine dei prodotti, la preparazione professionale degli addetti nella calda cornice dell'architettura tipica valdostana.



Se non altrimenti specificato, tutte le foto sono di Mauro Fiori



Padova conferma il titolo Nel femminile vittoria del Chieti

di **RENZO RENIER**

Arvier - Padova bissa il successo dell'anno scorso aggiudicandosi il titolo con un turno di anticipo. Nel femminile si impone il Chieti dopo una gara molto combattuta.

Edizione di lusso questa finale del 42° C.I.S. Serie Master, tenutasi ad Arvier dal 29 aprile al 2 maggio. Tutte le squadre hanno fatto a gara per poter schierare almeno un giocatore di alto livello e infatti erano presenti 8 giocatori con oltre 2500 punti Elo, 6 con oltre 2600 e 2 fra i "top 2700".

Mentre Padova, la vincitrice, è riuscita ad ingaggiare Fabiano Caruana (2680), il colpo grosso è



Renzo Renier, arbitro principale della manifestazione. Nella foto grande in alto: il campione italiano Lexy Ortega e Federico Manca del Vimar Marostica.



Alexei Shirov, prima scacchiera della Scavolini-Punto Esclamativo e attuale numero 10 del mondo.

riuscito a Pesaro che ha portato in Val d'Aosta niente meno che Alexei Shirov (2737), ora n. 10 in graduatoria FIDE. Anche Chieti aveva il suo "pezzo da 90" nella persona di Paco Vallejo Pons (2708).

Padova schierava anche quel roccioso giocatore bulgaro che si chiama Kiril Georgiev (2669), superato in patria solo da Veselin Topalov, e Chieti il polacco Macieja (2625) e il romeno Marin (2607). Marostica ha ancora tra le sue file il glorioso Robert Huebner (2600), classe 1948, ma ancor oggi giocatore di tutto rispetto. Oltre i 2600 c'era anche lo sloveno Luka Lenic (2603), schierato da Trieste.

Prima di tutto, lasciatemi parlare di alcuni giocatori, che ho potuto osservare da vicino dal mio palchetto di arbitro e dei quali ho potuto cogliere aspetti che possono sfuggire ai più.

Fabiano Caruana. Come sappiamo tutti, Fabiano gioca senza mai tradire al-

cuna emozione: è una persona molto riservata e dietro ai suoi occhialini si presenta sempre con una espressione imperturbabile. Stavolta però era in forma smagliante. Ha battuto Shirov e ha fatto vedere i "sorci verdi" a Vallejo, mancando la vittoria a poche mosse dalla fine chissà per quale imponderabile ragione. Ha concluso con 4,5 su 6 e ha preso 10 punti Elo.

Alexei Shirov. Alto, imponente, biondo, occhi penetranti: è il vero professionista, sempre padrone della situazione e non solo sulla scacchiera. Un solo esempio: nell'incontro Chieti-Pesaro stava giocando con Vallejo ed aveva sacrificato una qualità. In posizione abbastanza incerta, Vallejo stava facendo un tentativo di ripetere la posizione e Shirov, prima di decidere per la patta, si è alzato ed è andato a vedere brevemente la situazione delle altre tre partite. Si è riseduto e ha continuato la partita (poi vinta). È un modello di preparazione e



Ben 21 GM hanno preso parte alla Master. Tra loro, K. Georgiev (a sinistra) e B. Macieja (a destra).

di stile: da lui c'è solo da imparare.

Kiril Georgiev. Basso di statura, tarchiato, capelli corti grigi, occhi dello stesso colore, magnetici. Arriva in sala sempre 15 minuti prima dell'inizio, quando c'è silenzio, si siede al suo posto fino al via restando assorto e concentrato. Peccato che man mano che la gente arriva in sala, il rumore aumenta e il volume delle parole diventa sempre più alto, rendendo l'ambiente una vera bolgia. Poi gioca con molta disinvoltura, ma nei momenti topici si carica aggiustandosi sulla sedia oppure si ingobbisce piegando le spalle in avanti e sporge il labbro inferiore, quasi a forzare tutto il suo corpo a dare il meglio di se stesso. In lui vedo (come ho sempre visto) il lottatore puro, proteso solo alla vittoria.

Dunque, ha vinto la squadra padovana "Obiettivo Risarcimento", ripetendo così il successo dell'anno scorso a Senigallia. Merito principale del presidente, dott. Gaetano Quaranta, che ha saputo allestire una squadra composta dai già

citati Caruana e Georgiev e poi dai MI Fabio Bellini, Duilio Collutiis ed Ennio Arlandi e dal FM Alessio Valsecchi. Una squadra ben assortita e compatta, che ha totalizzato 13 punti sui 14 disponibili e 20 punti individuali su 28 possibili.

Gli altri due posti sul podio sono stati occupati dalla Scavolini Pesaro (Shirov, Denis Rombaldoni, Brunello, Axel Rombaldoni, Braga) e da Chieti (Vallejo, Macieja, Marin, Garcia Palermo, Vocaturo, D'Amore) entrambe con 10 punti squadra, ma 20 punti individuali per la Scavolini e 16 per Chieti.

In ordine di classifica, quarta la sorprendente Montebelluna con 8 punti. Schierando Dvirnyy, Efimov, Genocchio, Xia e Forato, la Società coglie i frutti di un incessante lavoro dapprima nelle scuole e poi al circolo che dura da almeno 20 anni. (Che sia proprio questa la strada giusta per lo sviluppo degli scacchi in Italia?)

Seguono sei squadre a 7 punti.

5^ Vimar Marostica (Huebner, Gyime-

si, Godena, Ortega, Borgo, Manca) 15,5 p.i.;

6-7[^] CSKB Torveca Caffè Vigevano (Salvador, Mantovani, Di Paolo, Arano- vitch, Salvetti) e La Zisa Palermo (Ols- zewski, Bentivegna, Napoli, Ferro, Gan- ci) 14 p.i.;

8-9[^] A.S.A. Ancona (Pavasovic', Bon- tempi, Lanzani, De Santis, Rotoni) e Latina (Radulski, Malloni, Lucaroni, Ca- prio, Parpinel, Tassi) p.i. 13,5;

10[^] Accademia Scacchistica Le Due Torri Bologna (Rusev, Ronchetti, Co- stantini, Stella, Calavalle).

Lasciano la Serie Master: Triesti- na, Il Massimo Banca Nuova Pa-

lermo, Carige Genova e Augusta Perugia Perugia.

Questa manifestazione è stata una vera passerella di grandi campioni inter- nazionali e nazionali. In questo torneo era presente anche tutto il meglio dello scacchismo italiano, dai "giovani leoni" Daniele Vocaturo, Denis e Axel Rombal- doni, Sabino Brunello, Niccolò Ronchet- ti, Daniel Dvirnyy, Daniele Genocchio e tutti gli altri, ai giocatori di grande pre- stigio come il GM Michele Godena, e il campione italiano Lexy Ortega e perfino l'intramontabile GM Sergio Mariotti.



Daniele Vocaturo (Chieti). Sopra, Fabio Bellini (Obiettivo Risarcimento Padova). A destra, Martha Fierro Baquero, prima scacchiera della squadra del Chieti che ha vinto il campionato femminile.



Lo scontro decisivo tra Obiettivo Risarcimento Padova e Scavolini-Punto Esclamativo Pesaro, terminato con la netta vittoria dei veneti trascinati in prima scacchiera da uno scatenato Caruana: la sua vittoria ai danni di Shirov ha avuto ampia eco sulla stampa. Sullo sfondo si intravede Gaetano Quaranta, patron della Obiettivo Risarcimento Padova.

Bei nomi anche nella Finale del Femminile. Le dieci squadre in lizza schieravano 4 MI: Cristina Foisor, Martha Fierro Baquero, Elena Sedina e Olga Zimina, una WGM: Monica Calzetta, 2 WIM: Adriana Nicolova e Marina Brunello e 2 WFM: Mariagrazia De Rosa e Marianna Chierici. Oltre alle 9 titolate, hanno giocato molte fra le nostre le migliori ragazze.

Dopo 6 combattutissimi turni ha vinto in modo convincente la squadra di Chieti con Martha Fierro Baquero, Olga Zimina, Mariagrazia De Rosa e Eugenia Di Primio. Hanno fatto 11 punti squadra su 12 e 15 punti individuali su 18.

Al secondo posto si è classificata la S.S. Milanese con punti 9/12. Le giocatrici schierate: Foisor, Marina e Roberta

Brunello e Sonia Sirletti.

Terze le simpatiche ragazze del Circolo di Vitinia. Alessandra Sautto, Adriana Nikolova, Fiammetta Panella e Roberta Messina hanno fatto 9 punti squadra e 11 punti individuali.

Un'ultima considerazione in qualità di arbitro. Un torneo di tale levatura merita una migliore distribuzione temporale. Non è più proponibile giocare 7 turni in 4 giorni senza soste. I giocatori sono sottoposti ad un tour de force assurdo e anche gli arbitri sono messi a dura prova per poter rispettare tutte le esigenze tecniche di un torneo di questo tipo. È auspicabile che la delibera in materia di Finale Master presa nell'ultima riunione del Consiglio Federale possa essere attuata il più presto possibile.



Fabiano Caruana.
Il Corriere della sera gli ha dedicato una lunga intervista dopo la sua vittoria su Shirov.

« La curiosità ha travalicato anche i confini nazionali. Il Campionato è stato seguito su tanti blog e siti specializzati, italiani e no.



Sempre più forte e spettacolare

di **MARCO SBARRA**

Davvero un bel Master, se dovessi riassumere in due parole le mie impressioni di appassionato!

Del resto, che si stesse per avere un'edizione da ricordare lo si era capito sin dalla notizia dell'ingaggio di un giocatore di fama come Shirov da parte della squadra di Pesaro. E proprio la presenza del top GM mi aveva convinto a programmare una visita in Val d'Aosta per vedere dal vivo i giocatori all'opera, ma, ahimè, all'ultimo momento un'indisposizione mi ha costretto a stare in casa per qualche giorno.

Non tutto il male viene per nuocere però: inchiodato a letto, ho avuto modo di seguire con attenzione l'andamento delle partite turno per turno, e apprezzare davvero il servizio di trasmissione in diretta delle partite sul sito federale dedicato al Master. E non sono stato il solo. Moltissimi i contatti, e la curiosità sulla massima serie del CIS ha travalicato anche i confini nazionali, tanto che qualche giorno dopo, sul gettonatissimo e autorevole sito di Chessbase è comparso un articolo centrato sulla bella combinazione di Bellini contro

Brunello nel decisivo incontro tra Padova e Pesaro. Il Campionato è stato in generale seguito su tanti blog e siti specializzati, italiani e no, e anche sul sito ufficiale dell'European Chess Union è comparso un articolo ben in evidenza.

Molte belle partite, dicevo, e tanti gli incontri che hanno tenuto col fiato sospeso fino all'ultimo. Alla fine, un unico mio rammarico, che lo scontro decisivo tra la prima classificata Obiettivo Risarcimento Padova e Scavolini Pesaro Punto Esclamativo sia avvenuto troppo presto, già al terzo turno, riducendo la "suspense" per lo scudetto.

L'arbitro Renier ha già evidenziato nel suo resoconto la forza del torneo; alla sua presentazione vorrei aggiungere qualche freddo numero per fare una veloce comparazione con le altre edizioni recenti del Master.

La tabellina che appare alla pagina seguente riporta alcuni indicatori di sintesi delle passate edizioni, dal 2005 fino ad oggi. Ho preso in considerazione l'Elo medio delle squadre e il numero dei titolati internazionali.

Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Numero Squadre	7	10	10	10	14	14
Elo Medio*	2364	2319	2282	2370	2396	2422
GM	6	6	6	8	13	21
MI	10	11	9	13	21	21
MF	9	11	13	28	24	25

* Calcolato sui 4 giocatori con punteggio più alto per ciascuna squadra

Nota: sono stati presi in considerazione solo i giocatori che hanno giocato almeno una partita

Gli indicatori a lato si riferiscono alle ultime sei edizioni del CIS, dal 2005 al 2010, ed evidenziano la costante crescita del livello tecnico della manifestazione.

Due cose mi saltano agli occhi: la costanza della crescita qualitativa e il balzo nel numero dei Grandi Maestri presenti a questa edizione del 2010.

Da tener presente nella valutazione dei dati che l'Elo medio del 2005 e del 2007 è stato in qualche misura distorto da due fattori: nell'anomala (direi quasi imbarazzante) edizione del 2005 ci furono numerosi forfait, tanto che alla fine solo 7 squadre presero effettivamente parte alla competizione (e visto che i forfait riguardarono le squadre più deboli, ciò ha innalzato il punteggio medio complessivo); nell'edizione del 2007, al contrario, la squadra di Penne, pur di onorare il suo impegno, si presentò con giocatori con un Elo medio inferiore ai 1800 punti.

Il numero dei Grandi Maestri è passato in pochi anni dai 6 del 2005 ai 21 (ventuno!) di quest'anno. C'è da aspettarsi che l'anno prossimo ci sarà un riassetto al ribasso, data l'eccezionalità di questa edizione, ma intanto godiamoci il momento...

È evidente che il miglioramento avvenuto in questi anni è frutto del progressivo aumento di interesse in questa manifestazione (cui probabilmente non è estraneo proprio lo sfruttamento di Internet per una maggiore diffusione e comunicazione dell'evento). Nel frattempo, lo sforzo dei circoli o anche dei singoli si è moltiplicato, e fa davvero piacere vedere incrementare il numero di sponsor,

anche rilevanti come appunto la Scavolini.

Per concludere, e parlando da appassionato, penso che due obiettivi dovrebbero essere posti come ulteriore progresso per la nostra competizione a squadre.

Il primo riguarda una minore compressione dei tempi di svolgimento del torneo, per i motivi già ricordati da Renier, accompagnato auspicabilmente da qualche aggiustamento che renda la manifestazione più "equa" (oggi le retrocessioni sono fortemente influenzate dalla sorte negli accoppiamenti). La formula di un girone all'italiana è l'ideale, ma naturalmente sono tanti i fattori da tenere in considerazione per una riforma del genere, specialmente economici, e il cambiamento verrà vagliato con attenzione nei prossimi mesi.

Il secondo più che un obiettivo è un desiderio: che presto qualche squadra italiana sfrutti la possibilità di partecipare alla Coppa dei Campioni (l'European Club Cup dell'ECU). Grazie alla qualità raggiunta dal nostro campionato, l'Italia ha guadagnato il diritto di avere 3 posti a disposizione per questa competizione (per la presenza di oltre 20 GM nel campionato nazionale). Sino ad ora l'opportunità non è stata utilizzata, anche per la difficoltà aggiuntiva per le squadre italiane di doversi attrezzare a giocare su sei scacchiere. Penso però che i tempi iniziano ad essere maturi perché i nostri club siano in grado di fare bella figura all'estero.



Bene l'Italia agli europei seniores

Brillante risultato della squadra italiana al Campionato Europeo Seniores che si è svolto a Dresda dal 10 al 18 febbraio: nono posto assoluto su 78, pur partendo quattordicesimi di tabellone. La squadra italiana ha battuto il Galles, la Finlandia, l'Austria e Pietroburgo.

La vittoria sui pietroburchesi è la prima di una squadra italiana contro una squadra russa in una competizione ufficiale.

Ottimo, in particolare, il risultato di Stefano Tatai che sulla prima scacchiera ha realizzato 6 punti su 9 battendo all'ultimo turno il Grande Maestro Ceskovsky.



Rosino campione italiano seniores

Antonio Rosino si è aggiudicato per la quarta volta il titolo italiano Seniores. Il torneo si è svolto ad Arvier, in Val d'Aosta, dal 18 al 27 aprile.

Quarantadue i giocatori al via, in leggera flessione rispetto all'anno scorso. Decisivo l'ultimo turno con Fabrizio Antonelli che fermava il battistrada Giuseppe Laco raggiungendolo in vetta alla classifica e Antonio Rosino che, battendo Giuseppe Bisignano, appaiava il duo di testa. Il torneo si chiudeva quindi con tre giocatori a sette punti, ma il Maestro Fide veneziano la spuntava grazie al migliore spareggio tecnico.



A Dvirnyy il titolo italiano semilampo

Sempre ad Arvier si è svolto il 25 aprile il Campionato italiano Semilampo. 60 i giocatori al via e netta vittoria del Maestro Fide trevigiano Daniyyl Dvirnyy che si impostò col perentorio punteggio di 8 su 9. Piazza d'onore per il Candidato Maestro Dario Pedini di Ancona che ha preceduto i Maestri Fide Folco Castaldo e Valerio Luciani.

Dall'altro in basso: Stefano Tatai, Antonio Rosino e Daniyyl Dvirnyy



Gli italiani contro i top del mondo

Marco Albano - Anatoly Karpov (Graz 1972)

Presentazione della rubrica

a cura di **MARCO SBARRA**

Tutti conoscono la bellissima vittoria di Monticelli su Bogoljubov, molti quelle di Mariotti contro Korcnoj e Gligoric, ma quanti sanno della patta di Sacconi contro Alekhine, delle ripetute vittorie di Rosselli Del Turco contro Tarrasch, di quella di Castaldi su Reshewsky, di Tatai su Larsen, di Zichichi contro Spassky? O ancora delle patte di Calapso con Petrosian fino a quelle di Godena contro Shirov e Ponomariov piuttosto che di Arlandi con Gelfand?

Questo solo per fare i primi esempi che mi vengono in mente... Eppure parliamo di avversari rappresentativi dell'élite mondiale!

Con questa rubrica, inaugurata a partire dal presente numero di Scacchitalia, si intende rievocare questi piccoli-grandi momenti di soddisfazione per quei giocatori italiani che, posti di fronte al mostro sacro di turno, hanno ottenuto un bel risultato sportivo.

Questo non tanto con lo scopo di fare delle celebrazioni postume fuori luogo, quanto per arricchire la conoscenza storica del nostro movimento: alcune delle partite che saranno via via presentate sono molto belle, altre meno, ma in tutti i casi ci consentiranno di fare un tuffo più o meno lontano nel passato e saranno anche occasione di conoscere meglio i Maestri che sono stati protagonisti degli scacchi in Italia.

Saranno ovviamente presentate solo partite ufficiali con cadenza regolamentare in tempo lungo, niente blitz o simultanee, troppo facile! (si fa per dire..)

Per inaugurare la rubrica, ho scelto un clamoroso, eppure poco noto, caso di Davide contro Golia: la patta che l'all'epoca Candidato Maestro spezzino Marco Albano ottenne contro un Karpov che si accingeva a scalare rapidissimamente l'olimpico mondiale.

L'occasione della partita fu il campionato mondiale studentesco a squadre, manifestazione assai sentita all'epoca, che fu tenuta nel 1972 a Graz negli stessi giorni in cui, a Reykjavik, Fischer e Spasskij si contendevano il massimo titolo.

Complessivamente a Graz la rappresentativa italiana non andò tanto bene, ma naturalmente per Albano la sola partita con Karpov rappresentò un enorme motivo di soddisfazione e orgoglio, oltre che un ricordo davvero eccezionale.

Ma approfittiamo dell'occasione per ricordare quei tempi "eroici" con le parole del protagonista.

"In quei bui anni 70, sotto la presidenza del conte Dal Verme, non era così semplice partecipare ai campionati a squadre. Ricordo di essere andato a giocare un paio di incontri amichevoli con la Slovenia, uno a Trieste ed uno a Portorose, e in entrambi i casi i giocatori furono completamente spesati ed addirittura ricevettero l'"argent de poche" direttamente dalle tasche del Conte.

Generalmente però, quando i giovani più forti insistevano per partecipare ai campionati a squadre (va tenuto presente che i mondiali giovanili erano una delle poche occasioni all'epoca per fare dei tornei forti) la Federazione ci iscriveva (grazie alle insistenze di Palladino e Pace, ... che stavano cercando di scalzare il Conte), gli organizzatori pagavano il soggiorno, ma NOI ci pagavamo il viaggio. La formazione veniva quindi selezionata seguendo le classifiche di allora, togliendo però quelli che non volevano, o non potevano, pagarsi il viaggio!

Ovviamente ho molti bei ricordi legati a queste



Nome: Marco Albano
Nato a: La Spezia
Anno di nascita: 1947
Professione: Insegnante di matematica
Profilo scacchistico: Maestro italiano. Cominciò a giocare nel 1965.

L'anno successivo vinse il campionato italiano dei giovani di San Benedetto del Tronto). Ottenne il titolo di Candidato Maestro nella semifinale del Campionato italiano di Savona 1968. Nel 1970 vinse il Campionato italiano Universitari. Ha preso parte a tre Campionati del mondo a squadre degli studenti universitari.

Negli anni 74-'81 è risultato tra i primi 15 giocatori nella graduatoria nazionale ma per motivi di studio e di insegnamento non ha mai preso parte alle finali di campionato e alle olimpiadi.

Nel 1976 vinse il magistrale di Imperia.

All'epoca della partita:

Candidato Maestro (senza Elo Fide)



Nome: Anatoly Karpov
Nato a: Zlatoust
Anno di nascita: 1951
Professione: Giocatore di scacchi
Profilo scacchistico: Grande Maestro, Campione del Mondo 1975-85 e 1993-99.

Detiene il record del numero di tornei vinti (oltre 140) e del numero di match per il campionato del Mondo disputati (dieci senza contare quello non disputato per rinuncia di Fischer).

Rimasto ai vertici mondiali per più di un quarto di secolo, è considerato tra i più forti giocatori di tutti i tempi. La caratteristica saliente del suo gioco è la capacità limitare l'attività dell'avversario unita a uno straordinario virtuosismo nelle posizioni tecniche.

All'epoca della partita:

Grande Maestro, numero 7 del Mondo (Elo 2630). L'anno seguente Karpov sarebbe già balzato al secondo posto delle graduatorie mondiali dopo un Fischer già inattivo.

manifestazioni.

All'epoca le competizioni a squadre della FIDE erano organizzate in una fase preliminare e in una finale. Nella fase preliminare era fondamentale cercare di fare qualche mezzo punto con le squadre forti e poi vincere con quelle di uguale forza per cercare di essere ammessi alla finale B e non alla finale C.

Il tempo di riflessione era quello tradizionale del tempo, 40 mosse in 2 ore e mezzo e 18 mosse per ogni sessione di 1 ora, faticoso certamente, ma ricordo con enorme piacere le analisi serali delle partite sospese, in media 1 o 2 ogni turno. Abbiamo imparato a giocare i finali più con queste sedute che con lo studio dei classici!

L'anno che abbiamo ottenuto il miglior risultato di sempre (quinti nella finale B) è stato nel 1974 a Teesside, (la formazione era Fabbri-Valenti-Passerotti-Albano-Grinza-Zambon, tutti Candidati Maestri tranne Zambon, che era prima nazionale).

« Da allora ho vinto vari altri tornei, ma non ho mai più provato la felicità e la commozione che mi ha dato il pareggio con Karpov.

In questa occasione ho anche conosciuto Max Euwe (Ndr: all'epoca presidente della FIDE): ricorreva il 50° anniversario della fondazione della FIDE e fu organizzato un pranzo di gala con sindaci e ministri inglesi (con maggiordomo in livrea che ti annunciava... tipo "Mr. Albano, Italy"; all'inizio ed alla fine "Good save the Queen", ecc. ecc.) a cui erano stati invitati tutti i capitani delle squadre... ricordo che mi ero dovuto far prestare la cravatta, obbligatoria, da un compagno di squadra!

Fu a Graz nel '72 che incrociammo nella fase preliminare lo squadrone dell'URSS: Karpov-Balashov-Tukmakov-Vaganian-Podgaetz-Anikaev, con due allenatori, un capitano e tre accompagnatori-sorvegliantes... contro Albano-Corgnati-Valenti-Santolini-Perinelli A-Mammola cioè 4 Grandi Maestri e 2 Maestri Internazionali contro 3 Candidati Maestri e 3 prime nazionali!

Si giocava in un enorme palazzetto dello sport, attornati da un pubblico numerosissimo.



Una foto amatoriale che racconta tante cose. Karpov, in piedi, osserva pensoso la posizione. Ha appena giocato 24...g5: dopo aver iniziato la partita con una certa sicumera (sul tavolo dalla sua parte c'è anche una rivista) adesso il sovietico si è innervosito per la resistenza che ha incontrato. In più, caratteristica dell'epoca: posacenere e sigarette dappertutto! (oltre ad Albano, si nota anche uno spettatore che fuma con accanto un altro che gli tiene il posacenere)

mo e le scacchiere dei giocatori della medesima squadra erano abbastanza lontane, circa 8/10 metri; tutti noi eravamo concentrati al massimo sulle proprie partite e non avevamo il tempo di guardare quelle dei compagni di squadra. Per questo ricordo che, sentendo gli applausi del pubblico dopo che ero riuscito a pattare, un mio compagno di squadra mi si avvicinò prendendomi in giro pensando che fossi stato vittima di qualche spettacolare combinazione: che scarsa fiducia!

La mia partita è stata forse un po' scialba, ma Karpov ha cercato in tutti i modi di vincere, per lui era in palio la medaglia d'oro per il miglior risultato in prima scacchiera! (poi ovviamente vinta con 7/9; tra le prime scacchiere in gara c'erano, tra gli altri, Huebner, Timman, Adorjan). Dopo la partita ha gentilmente analizzato la partita con me (per 4/5 minuti, non di più!), cosa che raramente faceva.

Al termine dell'incontro mi sono cercato un

angolo tranquillo ed ho dato sfogo all'emozione provata, realizzando subito che quello sarebbe stato il più bel ricordo e risultato della mia carriera scacchistica. Da allora ho vinto vari altri tornei, festival di Imperia compreso, ma NON ho mai più provato la felicità e la commozione che mi ha dato il pareggio con Karpov." (Albano)

M. Albano - A. Karpov

19° WchT U26 (Graz, 1972)

1.e4 c5 2.♘f3 e6 3.d4 cxd4 4.♗xd4 ♘c6 5.g3 a6 6.♙g2 ♗xd4 7.♚xd4 ♗e7

Il Nero applica l'idea del cambio in d4 seguito della manovra ♗e7-c6 mutuandola dal sistema messo a punto in quegli anni dal Grande Maestro Mark Tajmanov.

8.0-0 ♗c6 9.♚c3

"L'idea di mettere in moto il lato di Donna con ♚c3 ♗d2 e a4, subendo un attacco di

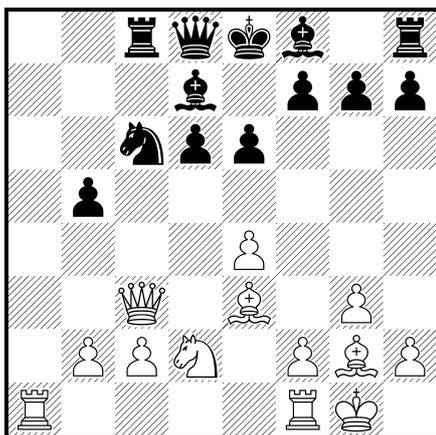


Una foto d'altri tempi: l'apertura dei Campionati Studenteschi a Squadre di Graz del 1972.

minoranza, ma impedendo lo sviluppo del lato di Re del nero, era tesa ad ottenere il massimo risultato possibile dalla partita."

(Albano)

**9...d6 10.♙e3 ♘d7 11.♞d2 ♖c8 12.a4 b5
13.axb5 axb5**



Da un punto di vista oggettivo, il Nero ha già risolto i suoi problemi di apertura: d'altro canto non era l'obiettivo del Bianco la ricerca di un vantaggio a costo tuttavia di posizioni più complicate!

14.♞fc1

Il Bianco prosegue nella sua strategia di "minimizzazione".

14...♙e7

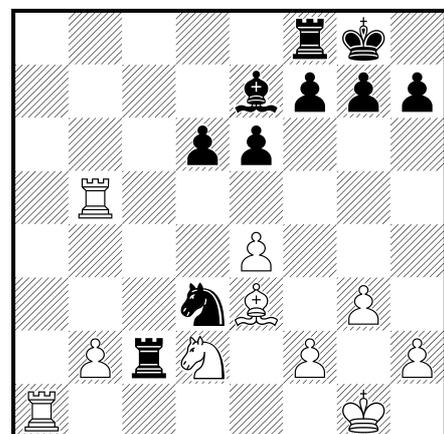
Karpov invita alle complicazioni derivanti da 15.♞xg7 ♙f6 16.♞h6 ♙xb2 17.♞ab1 ♙xc1 18.♞g7, ma l'italiano cortesemente declina.

15.♙f1 ♞e5

L'alternativa costituita da 15...d5 16.exd5 exd5 avrebbe portato solo ad un durevole vantaggio per il Bianco.

**16.♞a5 0-0 17.♙xb5 ♞xa5 18.♞xa5 ♙xb5
19.♞xb5 ♞d3 20.♞a1 ♞xc2**

Il Nero è riuscito a penetrare nelle retrovie avversarie. Albano correttamente abbandona al suo destino quel che è rimasto dell'ala di Donna pur di semplificare ulteriormente la posizione.



21.♞a7 ♙f6 22.♞d7 ♞xb2 23.♞xd6 ♞d1



Uno scorcio della sala di gioco

24. ♖b3 g5

Con tutti i pedoni superstiti in posizione simmetrica su un'unica ala inizia ad essere dura portare a casa il punto intero.

Tuttavia Karpov era già noto per l'abilità di trarre il massimo anche dalle posizioni apparentemente più piatte, e anche contro Grandi Maestri di primo piano. Con quest'ultima mossa il sovietico intende restringere il campo d'azione dell'ala di Re bianca contando poi in futuro, con la debolezza fissata in f3, di avviare un gioco di pezzi che potrebbe risultare assai fastidioso per il Re avversario. Vedremo come Albano riuscirà a mantenere il giusto sangue freddo e ad evitare di lasciarsi ingannare dai "fantasmi", come assai spesso accade al giocatore più debole costretto alla difesa contro un avversario di nome.

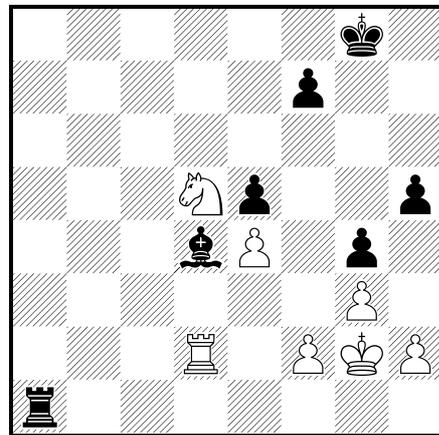
25. ♖f1 ♖c3 26. ♖d2 ♖xd2 27. ♖xd2 g4 28. ♖b1 ♖e2+ 29. ♖f1 ♖d4 30. ♖xd4

Il sistema migliore per evitare brutte sorprese.

30... ♖xd4 31. ♖d3 e5 32. ♖c3 ♖a8 33. ♖d5 ♖a1+ 34. ♖g2 h5 35. ♖d2

Il bunkerino del Bianco tiene. Adesso non resta che continuare con il processo di liquida-

zione dei restanti pedoni!



35... ♖a7 36. h3 ♖g7 37. hxg4 hxg4 38. f3 ♖g6 39. fxg4 ♖g5 40. ♖h3 ♖a1 41. ♖e2 ♖h1+ 42. ♖g2 ♖h8 43. ♖e1 ♖xg4 44. ♖f1 ♖a8 45. ♖xf7 ♖a2+ 46. ♖f1 ♖xg3 47. ♖f5 ♖a1 48. ♖f6 ♖d2 49. ♖h5+ ♖h4 50. ♖f6 1/2-1/2

Al termine della partita, si levò dagli spettatori un caloroso applauso all'indirizzo del giocatore italiano che era riuscito nell'impresa di fermare il famoso Grande Maestro sovietico!



Commenta
Michele Godena

Michele Godena (2537)
Viktor Bologan (2692)
Reggio Emilia, 2010

Il torneo di Reggio Emilia 2009-2010 (si trattava della 52a edizione del Torneo di Capodanno creato dal grande Enrico Paoli) è stato senza dubbio uno dei maggiori successi della mia carriera: con 5 punti e mezzo su 9 (imbattuto come il vincitore Gata Kamsky) ho diviso il terzo posto con Fabiano Caruana, realizzando una performance di 2714 in un lotto di 10 partecipanti la cui media sfiorava i 2625 punti. La presente partita è stata giocata al nono e ultimo turno, ed ha rappresentato per me la classica ciliegina sulla torta. Il mio avversario, il GM moldavo Victor Bologan, oltre a far parte dell'élite mondiale coi suoi 2692 punti Elo, può vantare, nel suo formidabile curriculum, un primo posto nel torneo di Dortmund 2003, davanti a giocatori del calibro di Anand, Kramnik, Radjabov, Leko e Naiditsch.

1.e4 d6 2.d4 ♘f6 3.♗c3 e5 4.♗f3 ♘bd7 5.♙c4 ♙e7 6.O-O O-O

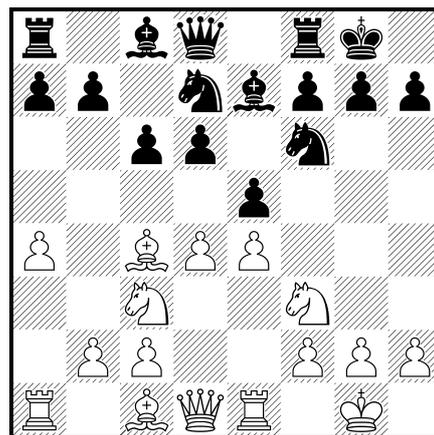
Da un'iniziale Difesa Pirc, siamo poi rientrati in una delle posizioni-base della Philidor, che ultimamente gode di grande popolarità. Fui fortunato perché, la mattina stessa in cui era programmato l'incontro, nel ripassare il vasto repertorio di aperture del mio avversario col Nero, mi concentrai in particolare su questa variante. Sono anche queste piccole intuizioni che ti permettono di ottenere grandi risultati!

7.♞e1 c6

Per lungo tempo, questa mossa, che prepa-

ra b7-b5, controlla la casa d5 e apre la diagonale d8-a5 per la Donna, è stata giocata quasi automaticamente. Nella pratica più recente, però, ha cominciato a fare capolino un'altra interessante idea: 7...a6 e, se 8.a4 per impedire b7-b5, allora 8...b6, dando la precedenza innanzitutto allo sviluppo dell'Alfiere campochiaro in fianchetto. Così mi ha giocato per esempio il GM russo Inarkiev nel recente Campionato Europeo Individuale svoltosi a Rijeka.

8.a4



8...a5

La mossa principale è 8...b6, con l'idea di espandersi sul lato di Donna con a7-a6 e b6-b5. Con la mossa del testo, invece, il Nero mira a procurarsi un ottimo avamposto in c5 per un Cavallo, cosa che avviene normalmente dopo la presa in d4 del Nero, anche se non sono rari i casi in cui è il Bianco a decidere di fissare la struttura pedonale al centro con d4xe5 e concedere così la casa c5 all'avversario.

9.h3

Avevo già giocato questa mossa, con successo, contro il GM macedone Mitkov, nelle Olimpiadi di Calvià del 2004. L'intento principale è di precludere l'utilizzo della casa g4 ai pezzi avversari, ma naturalmente è anche



Con la vittoria su Bologan, Michele Godena ha chiuso il torneo di Reggio Emilia al 4° posto assoluto.

utile avere la casa h2 a disposizione, in futuro, per il Re o il Cavallo. Le più importanti alternative a 9.h3 sono 9.b3 o 9.♘a2.

9...♗b6

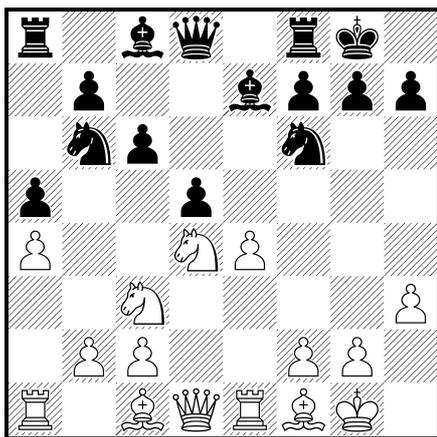
Una specialità di Bologan, che l'aveva usata, in precedenza, in almeno quattro occasioni. Contro di me Mitkov, nella partita succitata, aveva invece preferito 9...exd4 10.♗xd4 ♗c5, realizzando subito il piano di occupare la casa c5 con un Cavallo. Una terza opzione, giocata più volte dal MI (con 3 norme di GM) Giulio Borgo, è 9...h6, che ha dato buona prova di sé in diverse partite del Campionato Europeo di Rijeka (si vedano per esempio le

partite Najer-Halkias 1/2, Vuckovic-Halkias 1/2 e Caruana-Vorobiov 0-1).

10.♙f1

Sembrerebbe più naturale mantenere l'Alfiere sulla diagonale a2-g8, ma il Nero replicherebbe con 10...♗fd7, seguita da 11...exd4 e 12...♗c5, con fastidioso attacco all'Alfiere campochiaro (nel caso di 10.♙b3) oppure al pedone a4 (se il Bianco gioca 10.♙a2). Si vedano, ad esempio, le partite Rublevski-Bologan (Tomsk, 2006) e Parligras-Bologan (Mosca Aeroflot, 2008), nelle quali il Nero ottenne un gioco equilibrato con relativa facilità.

10...exd4 11.♘xd4 d5



12.exd5!?

Ecco la sorpresa che avevo preparato quella mattina! La mossa non è particolarmente ambiziosa, ma conduce ad una posizione di tipo aperto, più confacente al mio stile, nella quale, malgrado la struttura pedonale simmetrica, il Bianco sta un po' meglio, grazie al leggero vantaggio di sviluppo (in particolare la ♖e1 è già ben piazzata). In precedenza, nella partita Efimenko-Bologan (Poikovsky, 2009...0-1 in 64 mosse), si era avuto 12.e5, ma, anche se questa è la mossa preferita da Rybka, a me non piace molto l'idea di concedere al Nero un forte pedone centrale e una maggioranza mobile sul lato di Donna.

12.♘bx d5 ♘xd5

Sarebbe stata più aggressiva 13.♗g5, ma la mia scelta, che si rivelerà azzeccata dal punto di vista psicologico, fu di indirizzare la partita verso posizioni più tranquille, nelle quali il mio fortissimo avversario, che in quel momento aveva mezzo punto in meno in classifica, avesse poche possibilità di procurarsi gioco attivo.

12...♘xd5 14.c3 ♗f6

Meritava attenzione 14...♗c5 15.♗c4 ♗e6.

14...♗c4 15.♘b6

Per giocare questa mossa Bologan spese

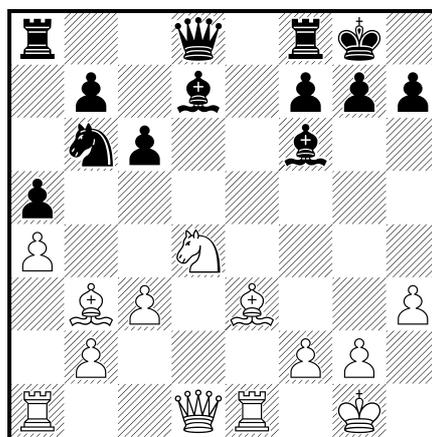
quasi 40 minuti, segno della difficoltà a trovare un piano che gli desse qualche chance di vittoria. L'alternativa consisteva in 15.. ♖e8, ma dopo 16.♗xe8+ ♗xe8 17.♗xd5 cxd5 18.♗e3, il Bianco, grazie all'ottimo controllo della casa d4, può apprestarsi ad attaccare con calma il pedone isolato del Nero.

16.♗b3 ♗d7

Io mi aspettavo 16...♗xd4, col possibile seguito 17.♗xd4 ♗xd4 18.cxd4 ♘d5 19.♗xd5 cxd5 20.♖e7, entrando in un finale che, utilizzando una terminologia da Totocalcio, definirei da "x 1".

17.♗e3

Veniva in considerazione anche 17.♗f4.



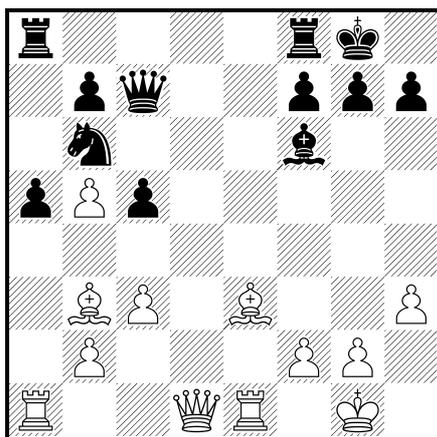
17...c5?!

Alla luce delle esigenze di vittoria di Bologan per superarmi in classifica, la mossa del testo, nel tentativo di complicare, è logica e conseguente, ma, obiettivamente, questa spinta indebolisce non poco le case bianche e l'ala di Donna. Penso perciò che il Nero dovesse rassegnarsi a difendere una posizione leggermente inferiore, a causa del pedone isolato, giocando 18...♘d5 19.♗xd5 cxd5.

18.♘b5 ♗xb5 19.axb5 ♗c7

Credo che, giocando questa mossa, Bologan abbia sottovalutato la replica del Bianco. Anche dopo la più precisa 19...a4, il Bianco,

comunque, avrebbe mantenuto buone chances di vittoria, per esempio con 20.♔c2 ♕xd1 21.♕xd1! ♖c4 22.♕xc5 ♜fc8 23.♕a3.



20. ♕h5!

Una mossa molto forte, con la quale si attacca il pedone c5 e si tengono "sotto osservazione" i punti f7 e h7.

20... ♖d7

Dopo 20...c4 il Bianco avrebbe ottenuto un vantaggio decisivo con 21.♔c2 g6 22.♕c5, mentre su 20...♜fc8 sarebbe seguito 21.♕xc5!, con l'idea 21...♕xc5 22.♞e8+ ♜xe8 23.♕xc5.

21. ♜ad1 a4

Era preferibile 21...♜ad8, anche se la posizione del Bianco è comunque superiore, per esempio con 22.♕d5.

22. ♕f5!

Senza perdere tempo a ritirare l'Alfiere, il Bianco attacca il ♖d7, perno difensivo della posizione nera.

22... axb3

Come male minore, il Nero si rassegna alla perdita di un pedone. D'altronde su 22...♜fd8, avevo in serbo una bella combinazione che mi avrebbe procurato un incolmabile vantaggio: 23.♕f4 ♕c8 24.♕xf7+! ♖xf7 25.♕d5+ ♖g6 (25...♖f8 26.♕d6+) 26.g4 (minacciando 27.♕h5#) h6 27.♞e7! ♖h7 (di

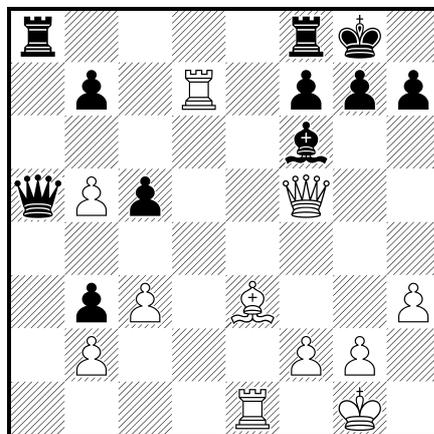


www.scacchiaromagna.it

GM Viktor Bologan

nuovo l'unica per evitare il matto) 28.♕f5+ ♖h8 29.♞exd7.

23. ♜xd7 ♕a5



24. ♕d5!?

Questa centralizzazione della Donna, di cui,



GM Michele Godena

a caldo, fui molto fiero, mira a togliere dalla scacchiera l'unica possibile fonte di controgio-
co del Nero, e cioè il pedone b3. Con l'ausilio
del computer, ho poi verificato che si poteva
anche giocare 24. ♖xb7, visto che sulla tem-
ta 24... ♗xc3 sarebbe potuto seguire 25. bxc3
♕xc3 26. ♖c1 ♖a1 27. ♖xa1 ♕xa1+ 28. ♔h2
b2 29. ♗xc5 g6! (se 29... b1=♕ 30. ♕xf7+! e
matto in 2 mosse) 30. ♕f6 b1=D♕31. ♗d4 e il
Nero deve restituire una Donna per evitare
il matto. Chiaramente per giocare una va-
riante di questo tipo ci vogliono delle buone
coronarie!

24...b6

Più forte di 24... ♕xb5 25. ♖xb7 o, ancora
peggio per il Nero, 24... ♕a2 25. ♗xc5 ♕xb2

26. ♗xf8 ♖xf8 27. ♖xf7.

25. ♕xb3 h6

A questo punto il Nero, oltre ad avere un
pedone in meno senza alcun compen-
so, si era anche ridotto con pochissimo
tempo sull'orologio. La fine giunge quin-
di abbastanza rapidamente.

26. ♖ed1 ♖ae8 27. ♖7d6

La Torre, adesso, è più efficace sulla
sesta traversa: minaccia 28. ♖xf6 gxf6
29. ♗xh6 e preme sul pedone b6.

27...♗e5 28. ♖c6 ♖d8 29. ♖f1

La cessione della colonna "d" non crea
problemi al Bianco, mentre è importante
mantenere il controllo della prima tra-
versa, evitando così che i pezzi pesanti
del Nero entrino in gioco attivamente.
Ora il piano 30. ♕c4 seguito da b2-b4
non è parabile..

29...♕a7 30. ♕c4 ♗b8

Su 30... ♖b8, il Bianco avrebbe potuto
ottenere un attacco vincente con 31. b4
♕a4 32. f4 ♗f6 33. ♖xf6! gxf6 34. f5.

31. b4 31... ♕e7?

Completamente sfiduciato, il GM molda-
vo, con questa mossa, accelera la conclusio-
ne. Si poteva prolungare la resistenza con
31... ♖d6!, sperando di procurarsi un minimo
di controgio- dopo 32. bxc5?! ♖xc6 33. bxc6
♕c7 34. g3 ♕xc6, ma con la più precisa
32. ♖xd6! ♗xd6 33. ♖d1, la vittoria del Bianco
sarebbe stata comunque fuori discussione.

32. bxc5 ♕e5 33. g3 bxc5 34. ♖xc5 il nero ab- bandona

Molto deluso per l'esito di questa partita e
per l'andamento complessivo del torneo,
Bologan se ne andò infuriato, rivolgendomi
parole poco simpatiche. A suo onore, va det-
to che successivamente si scusò con me per
questa sua poco piacevole reazione a caldo.
Da parte mia, ero talmente felice per il mio
risultato che questo piccolo episodio non in-
taccò di certo il mio buonumore!



Rodolfo Pozzi, Presidente della *Chess Collectors International Italia*.

Figura grande in alto: (1) Due Cammelli-Alfieri (set di bronzo dell'inizio del 20° secolo).

Gli scacchi della Mongolia Gli Alfieri - Cammelli (Parte 5)

di **RODOLFO POZZI**

Presidente della *Chess Collectors International Italia*

Da secoli le popolazioni della Mongolia hanno una vera considerazione per gli scacchi: giocano sovente, anche se con regole leggermente diverse da quelle internazionali (per le partite fra di loro), e nelle yurte, le loro tipiche spaziose tende, è sempre possibile trovare una scacchiera ed un sacchetto con i pezzi. Per di più sono capaci di condurre partite alla cieca, o almeno sapevano praticare questa difficile specialità mezzo secolo fa, secondo quanto ha scritto Rincen (1955, p. 482). Questo studioso asseriva infatti che nelle immense pianure del deserto del Gobi, nella Mongolia meridionale, si potevano incontrare cammellieri appassionati di scacchi che giocavano "a memoria, senza scacchiera né pezzi, a dorso di cammello, al passo cadenzato degli animali".

I nomadi dell'Asia centrale intagliano personalmente, e si tramandano di generazione in generazione, i set di



scacchi, le cui figure esprimono la loro cultura: simboli, attrezzature, uomini ed animali. Il cammello è uno di questi, e trova uno spazio importante come *Alfiere (Temeè)* sulle scacchiere di quelle regioni (*fig. 1*).

Per i Mongoli il cammello è il più prezioso degli animali domestici: è molto resistente, è capace di camminare sulla neve e di attraversare il deserto senza soffrire la fame e la sete, ed è utilizzato soprattutto come cavalcatura (*fig. 2*).

È usato inoltre per il traino, come bestia da soma per il trasporto di pesanti carichi (che sopporta sulla groppa anche quando si riposa), per il suo latte, la sua carne e infine per la sua lana, che cade a primavera ma viene recuperata. Nei tempi antichi era impiegato anche in guerra, scrive Paghsag (1993, p. 88), che afferma di averlo rilevato da fonti storiche.

A differenza della maggior parte dei set di scacchi indiani, nei quali l'Alfiere è il **dromedario** (*Camelus dromedarius* L, con una sola gobba), nei set della Mongolia e del Tuva è quasi esclusivamente il **cammello della Battriana** a due gobbe (*Camelus bactrianus* L).

Ho avuto la possibilità di esaminare più di 700 Cammelli-Alfieri appartenenti a 200 set di scacchi di queste zone, anche non completi, e solo in due giochi ho rilevato una figura diversa. In uno dell'ini-



In alto: (2) - Il cammello della Battriana, utilizzato di nomadi come cavalcatura e in svariati altri modi. A lato: (3) - Set di legno con tende al posto degli Alfieri di un lato (collezione Massimiliano De Angelis).



(4) - Il cammello tra le dune del deserto del Gobi: per evitarle procede in diagonale come il Cammello-Alfiere sulla scacchiera.

(5 a, b) - Alfieri di un gioco di legno del 1850: un cammello ha le gobbe ritte, l'altro afflosciate.

zio del 19° secolo, intagliato nel corno, i due Alfieri bianchi sono pinnacoli simili ai Pedoni (Heissig-Müller 1989, p. 220); in un altro, di legno, i tradizionali cammelli sono divenuti le tipiche tende che i Mongoli installano per le annuali feste dei *naadam*, ma non posso stabilire se tali pezzi sono originali o così impropriamente sostituiti (fig. 3).

Cerchiamo di interpretare il motivo per cui è stato scelto proprio questo animale in luogo del nostro Alfiere. Il Gobi è cosparso di dune, colline di sabbia alte dai 5 ai 100 metri (fig. 4).

Per avanzare il cammelliere è spesso costretto a deviare dal suo percorso procedendo a zig-zag tra una duna e l'altra, cioè *in diagonale*: possiamo concludere quindi che il cammello nella vita e il Cammello-Alfiere sulla scacchiera si spostano nello stesso modo.

La copia degli animali sulla scacchiera avviene in maniera del tutto realistica: così vediamo le gobbe ritte all'insù (fig. 5a), indice di buona salute, o afflosciate, come lo sono alla fine della stagione quando la riserva di grasso si è ridotta al minimo (fig. 5b).

I Cammelli-Alfieri sono raffigurati in movi-



I alto: (6 a, b) - Un cammello è fermo sulle quattro zampe, l'altro avanza "ad ambio" (Alfieri di un set d'avorio del 20° secolo). Qui sopra: (7) - Cammelli-Alfieri che procedono con l'andatura degli altri quadrupedi, non naturale per loro (legno, 1960).

mento (8% dei casi, nella statistica che ho fatto) o fermi (92%). Se camminano, sono quasi sempre effigiati con la loro naturale andatura "ad ambio" (dal latino *ambulare*), avanzando cioè alternativamente le due zampe destre e poi le due sinistre (fig. 6b).

Ho riscontrato soltanto cinque figure scolpite nel modo in cui procede la maggioranza dei quadrupedi, che spinge contemporaneamente l'arto anteriore destro e il posteriore sinistro, e viceversa (fig. 7).

I cammelli fermi sono prevalentemente in



(10) - Cammello con le zampe posteriori divaricate e la coda sollevata (legno, 1922-24).



(8) - Due cammelli in piedi, da un set di legno del 1850: uno ha caratteristici ciuffi sulle gobbe.

(9) - Scacchi a dieci: particolare gioco mongolo con due figure e due pedoni in più, metallo argentato e dorato di fine 20° secolo. Da sinistra: Noyion (=capo villaggio, il nostro Re), Bers (= pantera delle nevi, la nostra Donna), Consigliere (la figura in più: monaco buddista con libro sacro), Temee (= cammello, l'Alfiere occidentale: quello bianco è nella tipica posizione per essere caricato), Mori (= Cavallo), Terghe (= carro, la nostra Torre, qui rappresentata da simboli), Huu (= i piccoli, cioè i Pedoni, qui cavallini e cammellini).



piedi (figg. 6a e 8).

Alcuni hanno portato avanti le zampe posteriori, e significa allora che sono pronti per essere caricati (fig. 9, in centro).

In qualche serie i cammelli hanno le gambe divaricate e la coda sollevata (fig. 10).

Ma in quale circostanza assumono questa posizione? Ce lo fa capire un set di legno dove i Pedoni sono dei giovanetti che aiutano



(11) - Una bambina raccoglie lo sterco del cammello, che servirà da combustibile (Pedone e Alfiere di un set di legno del 20° sec.). Sotto a sinistra: (12) - Un cammello a riposo (legno, 1940). A destra: (13) - Un uomo sella un cammello (Alfiere, pietra, 1950).



i loro genitori. Una bambina, proprio come avviene nella realtà, raccoglie con una paletta lo sterco degli animali e lo accumula nella gerla che ha sulle spalle: essiccata, questa sostanza diventerà combustibile, preziosa fonte di sopravvivenza per l'inverno. Infinite risorse del cammello! (fig. 11).

In minor numero li vediamo adagiati a terra, accovacciati (fig. 12), o in ginocchio; uno ha accanto a sé un uomo che lo sta sellando (fig. 13).

Accattivanti sono le immagini di una femmina che ha chinato la testa per leccare amorevolmente il suo cucciolo (fig. 14) e di



(14) - *Cammella che lecca il suo cucciolo (legno, fine 19° sec.).*



(15) - *Cammello all'abbeverata (Alfiere di un set di legno del 1850).*



(16) - *Due cammelle e una giumenta con i loro piccoli (Alfieri e Cavallo di un gioco di bronzo del 1870, eseguiti con l'inusuale tecnica della doppia fusione).*

un maschio inginocchiato per abbeverarsi: è questo il *Temee* di un set di legno che so essere del 1850, in quanto, come altri, acquistato dai discendenti di chi lo ha lavorato (fig. 15).

Impegnate in funzioni materne, oltre alle cammelle si vedono giumente con i loro pulledri, naturalmente come Cavalli (*Mori*): in un set di bronzo del 1870, per avvicinare il

figlio alla madre, è stata applicata l'insolita tecnica della doppia fusione (fig. 16).

In alcune serie, gli Alfieri sono cammelle che da un lato allattano il loro nato e dall'altro sono munte da una donna (fig. 17).

Sulle scacchiere mongole, oltre che come Alfieri, con minor frequenza il cammello sta al posto delle occidentali Torri, in questo caso al traino di carri o carrozze. In quattro



(17) - Cammelle che allattano e contemporaneamente sono munte (legno, 1930).

set ho notato i Pedoni (*Huu*) in forma di cammellini (*fig. 9, in basso a destra*).

Come appassionato di preistoria vi porto ora a fare un lungo salto indietro nel tempo. Scavi archeologici hanno fatto venire alla luce manufatti che mostrano il frutto delle osservazioni sugli animali da parte dell'uomo dell'antichità. I cammelli battriani hanno sempre esternato comportamenti particolari: il loro carattere, sovente aggressivo, li induce a lottare fra di loro, e in quelle occasioni si mordono reciprocamente le cosce.

Tale usanza è testimoniata in placche d'oro e in borchie ornamentali di bronzo del 4° secolo a. C. (*fig. 18*) trovate nel Kazakistan alla frontiera con la Russia europea, e in una placca della Battriana-Margiana (regioni oggi appartenenti al Turkmenistan, all'Afganistan e all'Iran) del 2° millennio a. C. (AA. VV. 2000).



(18) - Due cammelli che si mordono le cosce: borchia di bronzo del 4° sec. a. C. (da AA.VV. 2000).



(19) - Due Alfieri di legno del 19° secolo, ognuno raffigurato da due cammelli che si mordono reciprocamente le zampe.



(20) - Statuetta di cammello con le zampe posteriori avanzate e la coda sollevata (rame, 3000 a. C., Metropolitan Museum di New York).

L'atteggiamento è stato fatto rivivere in Alfieri della Mongolia del 19° e del 20° secolo, dove i due cammelli sono ritratti pressoché nella medesima posizione assunta dai loro antenati (fig. 19). In quattromila anni questi animali non hanno minimamente mutato le loro abitudini, e l'uomo ne è sempre rimasto colpito: prima le ha fuse nei metalli e poi le ha intagliate nel legno.

Un'altra interessante persistenza di tali osservazioni si nota confrontando due statuette fuse a cinquemila anni di distanza: a New York, nel Metropolitan Museum of Art, è esposta una statuetta di rame del 3000 a. C. della Battriana-Margiana, che mostra un cammello con le zampe posteriori avanzate e la coda sollevata (fig. 20). La stessa caratteristica si riscontra in un Alfieri di bronzo della Mongolia del 1870 (fig. 21): artisti di zone ed epoche diverse hanno immortalato nell'identico modo la stessa scena, che probabilmente ha una valenza simbolica.



(21) - Cammello-Alfiere
nella stessa posizione
di quello della fig. 20
(da un set mongolo di
bronzo del 1870).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2000: **The golden deer of Eurasia. Scythian and Sarmatian treasures from the Russian Steppes**, pp. 84, 85 e 160. New York (The Metropolitan Museum of Art).
- HEISSIG W. - MÜLLER C. 1989: **Die Mongolen**, Band 1, pp. 218/221; Band 2, p. 166, Innsbruck (Pinguin-Verlag) e Frankfurt/Main (Umschau-Verlag).
- PAGHSAG A. 1993: **I giochi di scacchi mongoli e la cultura mongola**, Hohhot (Comitato di Edizione della Mongolia Interna). *In mongolo-uigur (mongolo antico)*.
- POZZI R. 2002: **I giochi di scacchi mongoli, riflesso della cultura nomade delle steppe** - The Mongolian chess sets, reflecting the nomadic culture of the steppes, Como (edito dall'autore con il contributo di *Chess Collectors International Italia*). *In italiano e in inglese*.
- POZZI R. 2007: **Gli scacchi della Mongolia**, in "Scacchi, giochi da tutto il mondo" di Gini G. e Pozzi R., Lecco (Stefanoni).
- RINCEN B. 1955: **Les échecs et le deuil chez les Mongols**, in *Archiv Orientalni (Journal of the Oriental Institute of the Czechoslovak Academy of Science in Prague)*, XXIII, pp. 482-83.



SCACCHI E FASCISMO A CATANIA

di **SANTO DANIELE SPINA**

Come mise bene in evidenza lo storico Adriano Chicco, il 24 febbraio 1928 l'entrata della "Federazione Scacchistica Italiana", che mutò nome in "Associazione Scacchistica Italiana", nel Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) e l'allineamento con il regime fascista non consolidarono le deboli strutture organizzative dello scacchismo italiano, anzi aumentarono i compiti e le difficoltà di chi con passione e sacrificio si era assunto l'incarico di organizzare l'attività scacchistica sia in città che in piccoli centri: ad esempio una misura di controllo stabiliva tassativamente che le nomine di tutti i presidenti di circolo dovevano essere convalidate dal CONI, prima che i designati potessero nei fatti esercitare le loro funzioni¹.

Inoltre dall'agosto del 1929 all'ottobre del 1932 *L'Italia Scacchistica* fu sostituita dalla rivista sportiva fascista *Il Littoriale* come organo ufficiale dell'"Associazione Scacchistica Italiana" (ASI).

Alcune lettere inedite del carteggio intercorso tra l'ing. Ignazio Clementi Landolina² ed Alberto Fidi³ nel biennio 1933-34, appartenenti all'Archivio privato di Aldo Clementi, caro amico che mi ha concesso il loro studio e la relativa pubblicazione, documentano le grandissime difficoltà a livello burocratico che dovette superare il "Circolo Scacchistico Catanese" per ottenere la ratifica del suo nuovo presidente di circolo.

Il 15 maggio del 1933 l'ing. Clementi, che tanto si era prodigato alla rinascita degli

scacchi in città, con la rifondazione del sodalizio sia nel 1921 che nel 1929, comunicò a Fidi, la sua volontà di abbandonare la presidenza di circolo, allegando una lettera ufficiale di dimissioni indirizzata a Miliani e nel contempo indicando nel barone Adamo Asmundo⁴, l'uomo che avrebbe potuto continuare l'opera sua.

15 maggio 1933 XI

Caro Fidi, con la stessa franchezza ed amicizia che improntano la Sua del 10 C. Le dirò senz'altro quanto in verità avrei dovuto dirLe da un pezzo; ho ritardato per quel senso di disagio che si prova quando si devono comunicare notizie poco liete e che ci spinge a rimandare di volta in volta nella segreta speranza di qualche mutamento in meglio. In sostanza non mi resta che confermare aggravandolo quel che Le scrissi nel maggio dello scorso anno: "[...] il circolo è in crisi per quanto io faccia del mio meglio per tenerlo su fino a tempi migliori [...]" .

Il male andò aggravandosi e per colmo di sventura il Circolo Artistico che ci ospita, in conseguenza del continuo esodo di soci ed aumento dei morosi riduceva il numero dei vani in affitto tra i quali la nostra bella sala da gioco al piano terreno e ci costringeva a peregrinare da questa a quella stanza in condizioni tali da rendere praticamente impossibile il gioco. Questo ci diede il colpo di grazia perché i soci rimasti si disgustarono e si sbandarono quasi tutti per modo che mi è stato impossibile riaccozzarli nemmeno quando, dopo molto contrastare, riuscivo ad ottenere stabilmente una sala da gioco discreta.

Stando così le cose avevo da parecchio tempo deciso di presentare le dimissioni ma nello stesso tempo indicare qualcuno tra i superstiti che meno oberato di lavoro e di cariche (purtroppo tutte onorifiche!), potes-

se mantenere in vita la mia creatura ed in seguito farla riaccrescere. Ed ecco il busillis! Chi si era reso moroso del Circolo Artistico, chi allegava mancanza di tempo; chi la crisi finanziaria e chi una ragione e chi un'altra; in breve nessuno era disposto a sacrificarsi compreso lo esimio problemista ed ottimo nostro cassiere sig. Giuseppe La Duca sul quale in vero contavo molto. Per fortuna è tornato fra noi il vice pres. Barone Asmundo, gentiluomo noto e stimato, proprietario e quindi con molto tempo disponibile, teorico profondo e, s'intende, fascista. Egli propende ad accettare ma per deciderlo credo sarebbe bene nominarlo senz'altro dicendogli appunto che io l'ho indicato come l'unico capace di far risorgere il circolo. Indirizzo/Barone Adamo Asmundo P. Cavour 48.

Accludo il bilancio del 1932 e la lettera ufficiale di dimissioni al gr. uff. Miliani presidente.

Chiedo venia del troppo lungo silenzio e ricambio i più cordiali saluti.

Qui di seguito la lettera di dimissioni di Clementi.

CIRCOLO SCACCHISTICO CATANESE

Catania 15 maggio 1933 XI

Ill. ° Sig. Gr. Uff. Ing. Luigi Miliani,

Presidente della Associazione scacchistica italiana / MILANO.

Nel 1929 ebbi il piacere di ricostituire questo Circolo scacchistico già da me fondato e diretto per circa cinque anni nell'immediato dopo guerra. Nell'inizio del 1930 ne provocai l'affiliazione alla A.S.I. ed ebbi la soddisfazione di vederlo fiorire a farsi onore durante gli anni 1930 e 1931. Ma lo scorso anno incominciava un periodo di decadenza prodotto da varie cause tra cui non ultima quella che si connette all'epoca di economia e di raccoglimento che attraversiamo.

I dettagli di questo periodo e dei tentativi da me fatti per impedire il dissolvimento del circolo sono riferiti nella lettera che ho diretto in pari data al Segretario.

Forse non ho dedicato a tale opera tutta l'attività necessaria ma le mie occupazioni professionali e le cure familiari unite alle varie cariche onorifiche che mi trovo ad occupare costituiscono delle forti attenuanti.

Comunque non posso ormai che rassegnarLe con rammarico le dimissioni e indicarle come mio ottimo successore, se non avrà altri in vista, l'attuale vice presidente Barone Adamo Asmundo, gentiluomo assai noto e stimato, proprietario e quindi con parecchio tempo disponibile, appassionato del gioco e teorico profondo e infine fascista da diversi anni.

Io spero che al Suo invito egli risponderà volenterosamente e riuscirà, sia pure con qualche sacrificio, a mantenere in vita e in seguito a far rifiorire il circolo da me con molto amore, se non con pari successo, fondato e diretto in questi tre anni.

Auguri alla A.S.I., ed a Lei ringraziamenti per la benevolenza con che ha sostenuto la mia opera e cordiali saluti fascisti.

Il presidente dimissionario

Ing. cav. uff. Ignazio Clementi

In data 17 maggio 1933 il segretario Fidi, a nome del dott. Luigi Miliani, Presidente dell'ASI, esternava il suo rammarico a Clementi per le rassegnate dimissioni da Presidente del "Circolo Scacchistico Catanese".

Milano, 17 maggio 1933-XI

*PREG. SIG. AV. ING. IGNAZIO CLEMENTI
CATANIA*

Il Gr. Uff. Ing. Dr. Luigi Miliani, Presidente della A.S.I., m'incarica esternarle il suo rammarico per le rassegnate dimissioni da Presidente del Circolo Scacchistico Catanese, con

tanto amore da lei retto negli anni decorsi.

In data odierna viene avanzata richiesta di ratifica alle superiori gerarchie per la nomina in sua sostituzione del Sig. Barone Adamo Asmundo. Non appena arriverà tale indispensabile ratifica, sarà provveduto a trasmettere all'interessato la nomina ufficiale, mentre, provvisoriamente, ella continuerà a funzionare.

Resta approvato il bilancio esercizio 1932 sottopostoci.

Saluti fascisti.

IL SEGRETARIO
(Alberto Fidi)

Clementi poi, con lettera del 19 luglio, informò anche il Presidente del Circolo Artistico delle sue avvenute dimissioni.

CIRCOLO SCACCHISTICO CATANESE

19 luglio 1933 XI

III. Sig. Presidente del / CIRCOLO ARTISTICO / Catania

Pregiomi informarla che a causa delle accresciute occupazioni mi sono dimesso da presidente di questo Circolo Scacchistico suggerendo al Presidente generale dell'ASI il nome del vice presidente Barone Adamo Asmundo, quale mio ottimo successore.

Non appena mi perverrà la conferma ufficiale della sua accettazione sarà mia premura di procedere alla regolare consegna e di tenere informata la S.V.

Saluti fascisti

Il presidente dimissionario ing. I. Clementi

L'Italia Scacchistica riferì dunque correttamente che, per gli impegni di Clementi, nel 1933 fu eletto il barone Adamo Asmundo di Gisira Presidente del "Circolo Scacchistico Catanese"⁵.

Dalla lettera del 20 novembre indirizzata a Fidi apprendiamo che purtroppo ancora a



*AAC 1934, particolari dalla foto della simultanea di Bogoljubov a Catania, 12 aprile: a sinistra **Ignazio Clementi Landolina**; al centro **Adamo Asmundo di Gisira**; a destra **Giuseppe La Duca**.*

novembre inoltrato la società scacchistica catanese andava sempre più alla deriva: nonostante le ripetute sollecitazioni da parte di Clementi, il barone Asmundo per vari motivi, tra cui certamente l'età non giovanile, non raccolse di fatto la nomina di presidente e di conseguenza non prese la consegna del circolo.

*Caro Fidi,
nonostante le ripetute sollecitazioni il barone Asmundo, su cui contavo molto, non ha ancora preso la consegna del Circolo il quale naturalmente va sempre più alla deriva mentre potrebbe ancora salvarsi.
La prego di sollecitarlo da parte Sua e in caso di ulteriore esitazione disporre per la consegna al segretario federale o al dopolavoro.
Cordiali saluti*

Così rispose Fidi a Clementi in data 22 novembre:
Caro Clementi,

*grazie della sua cortese 20 corr.
Avevo già sollecitato il Barone Asmundo a mettersi in regola sin dal 26/10. Replico oggi con altra lettera, diffidando a provvedere al funzionamento del Circolo e a regolarne la posizione presso la ASI non più tardi del 5/12, giacché in caso diverso si dovrebbe segnalare la cosa alle superiori gerarchie per tutti i provvedimenti del caso.
E sarà fatto, se seguirà a dormire.
Mi permetto in confidenza dirle che la colpa è sua per essersi tratta in disparte. Colpa quasi imperdonabile, dato che i missionari, gli apostoli, si possono contare sulle dita e il ritiro dei pochissimi è pressoché colpevole.
Grazie ancora e cordialissimi saluti
Suo Alberto Fidi*

Nonostante l'ulteriore sollecito al Barone Asmundo, ancora a dicembre il circolo, senza guida, brancolava nel buio.

Allora Fidi, in data 11 dicembre, scrisse nuovamente a Clementi nella speranza di

avere un'altra proposta di nomina.

*Caro Clementi,
il Barone Asmundo non ha risposto all'ultimatum inviatogli e scaduto ormai.*

*È ella disposto a riassumere la Presidenza?
Mi pare l'unica soluzione. In mancanza, chi si potrebbe proporre, purché accetti l'incarico con slancio?*

*Mi risponda possibilmente a volta di corriere.
Il 17 parto per Firenze, poi per Roma, ove vi è seduta del C.O.N.I. e se la sua risposta mi perviene in settimana, tratterò di presenza per la nomina.*

In ogni caso, mi faccia conoscere il domicilio privato del proposto e data iscrizione al Partito.

Cordialissimi saluti.

Suo Alberto Fidi

Clementi rispose il 14 dicembre, proponendo come candidato il Presidente del *Circolo Artistico* o segnalando in alternativa Giuseppe La Duca⁶ come "commissario ad interim", poiché non iscritto al partito.

*Caro Fidi,
l'acclusa copia di lettera del segretario generale della A N A G⁷ relativa alle mie dimissioni da presidente di questa sezione Le dimostrerà la serietà dei motivi che mi impediscono di occuparmi ancora del C.S.*

Volevo proporre il sig. Giuseppe La Duca (via Grotte bianche 23) ottimo giocatore e problemista ma non è iscritto al partito, per semplice trascuratezza non certo per altri gravi motivi. Non si potrebbe nominare temporaneamente commissario?

Oppure non si potrebbe nominare impersonalmente il presidente del Circolo Artistico che ci ospita e che attualmente è una emanazione del dopolavoro?

Altro per ora non saprei suggerire così a giro

di posta; forse durante le vacanze di Natale affollandosi un po' il Circolo Artistico potrei scovare qualcuno.

Attendo istruzioni. Cordialissimi saluti.

Il 16 dicembre Fidi comunicò a Clementi l'impossibilità di proporre il sig. Giuseppe La Duca come presidente o commissario. La condizione *sine qua non* imposta dal regime era infatti categorica: l'iscrizione del proposto Presidente di circolo al Partito Fascista.

*Caro Clementi,
mi perviene in tempo la sua gradita 14 corr. Non è possibile proporre i1 Sig. La Duca, non essendo iscritto al Partito. Le disposizioni in proposito sono tassative. Per conseguenza non si può neanche pensare a proporlo come Commissario.*

Veda quindi se può scovare, come dice, qualche altro, o, se possibile, interessare il Segretario Federale di Catania. Riferendomi dopo le feste.

Intanto io a Roma mi regolerò secondo le circostanze e se mai accennerò la situazione al Segretario del C.O.N.I.

Grazie della premura, auguri per le feste e cordialissimi saluti.

La domenica del 17 dicembre si tenne alle ore 12 un'amichevole riunione di soci per risolvere lo stato di crisi del "Circolo Scacchistico Catanese"⁸. Fu dunque proposto come presidente di Circolo il dott. Giovanni De Gasetani⁹, allora assistente di patologia all'Università cittadina, coadiuvato dal campione regionale Armando La Rosa¹⁰. Gli scacchisti designati accettarono l'incarico e sottoscrissero il resoconto della riunione.

Il 26 dicembre 1933 Clementi inviò a Fidi con raccomandata il seguente testo:



Armando La Rosa (AAC 1934, particolare dalla foto della simultanea di Bogoljubov a Catania, 12 aprile).

Caro Fidi,
in riscontro alla Sua del 16 c. sono lieto di proporLe come Presidente di questo Circolo scacchistico il fascista dott. Giovanni DE GAETANI (Via Salvatore Tomaselli 80) nel quale ripongo le migliori speranze tanto più che sarà coadiuvato dal nostro campione regionale sig. Armando La Rosa che Ella ben conosce.

L'accluso resoconto di una riunione amichevole di soci (firmato dai due soci suddetti in segno di accettazione) mi dispensa da ogni commento!

Appena mi darà comunicazione della avvenuta nomina si farà immediatamente la consegna e il trapasso; e spero bene.

Ricambio i migliori saluti ed auguri.

Allegato I.

Fidi rispose a Clementi il 30 dicembre.

Caro Clementi,

grazie della sua 26 corrente.

In data odierna provvedo a inoltrare richiesta di ratifica al C.O.N.I. del Dr. DE GAETANI. Naturalmente occorrerà attendere il nulla osta del Segretario Federale di Catania, al quale sarebbe bene intanto esporre costà la situazione, in modo che poi la pratica non si trascini per le lunghe. Effettivamente il Barone Asmundo avrebbe dovuto sottoporre già alla A.S.I. per iscritto le sue dimissioni e informarne a un tempo il Segretario Federale di Catania.

Comunicherò la nomina appena ottenuta la ratifica del C.O.N.I.

Intanto auguri per il nuovo anno e cordiali saluti.

Suo Alberto Fidi

Nel mese di gennaio Clementi scrisse al Segretario Federale dei Fasci di combattimento per sottoporre alla sua approvazione il designato presidente del "Circolo Scacchistico Catanese": il dott. Giovanni De Gaetani.

Catania, 11 gennaio 1934 XII

Al Sig. Segretario federale dei / Fasci di combattimento di / CATANIA

Circolo Scacchistico Catanese.

Essendo stato richiesto dall'Associazione scacchistica italiana, dipendente dal C O N I, di fare il nome di un presidente per questo Circolo scacchistico da sottoporre alla approvazione della S.V., ho designato il fascista dott. Giovanni De Gaetani assistente di patologia in questa università.

Mi faccio un dovere di comunicare quanto sopra e prego la S.V. a voler concedere, ove nulla osti, il benestare non appena esso sarà richiesto ufficialmente da Roma.

Deferenti saluti fascisti

(ing. Ignazio Clementi)

Nel mese di febbraio la ratifica di De Gaeta-

ni da parte di Vincenzo Zangara¹¹, Segretario federale dei Fasci non era ancora arrivata.

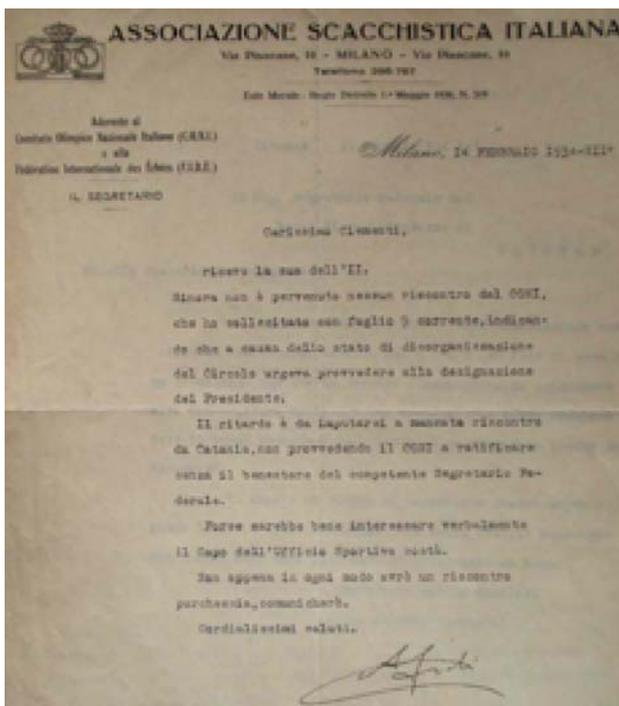
Trascorso un mese, Clementi, non avendo ricevuto ancora alcuna risposta da parte del segretario federale dei Fasci, preoccupato del ritardo, scrisse a Fidi.

11 febbraio 1934-XII

Caro Fidi,

aderendo alla proposta suggeritami con la Sua del 30 dicembre inviavo al segretario federale (col quale sono in ottimi rapporti) la lettera che trascrivo. / Ciononostante nessuna conferma è ancora pervenuta e ciò peggiora naturalmente la situazione. / La prego di farmi sapere qualche cosa in proposito e se possibile inviare al dott. De Gaetani una nomina provvisoria in modo da poter dare la consegna e mettersi al lavoro. / Cordiali saluti. / Copia. [...].

Il 14 febbraio Fidi rispose prontamente.



Carissimo Clementi,

ricevo la sua dell'11. / Sinora non è pervenuto nessun riscontro dal CONI, che ho sollecitato con foglio 9 corrente, indicando che a causa dello stato di disorganizzazione del Circolo urgeva provvedere alla designazione del Presidente. / Il ritardo è da imputarsi a mancato riscontro da Catania, non provvedendo il CONI a ratificare senza il benestare del competente Segretario Federale. / Forse sarebbe bene interessare verbalmente il Capo dell'Ufficio Sportivo costà. / Non appena in ogni modo avrò un riscontro purchessia, comunicherò. / Cordialissimi saluti. / Alberto Fidi.

Soltanto a marzo Fidi ebbe il piacere di comunicare a Clementi, con lettera del 7 marzo 1934, la nomina ufficiale del Dr. De Gaetani.

Carissimo Clementi,

invio a lei la nomina ufficiale del Dr. De Gaetani, con preghiera di farla tenere all'interessato. E speriamo di essere a posto e che rapidamente il Circolo ritorni alla normalità e all'attività già dispiegata sotto la sua guida. Le invio pure un esemplare Testo Unico Norme e Regolamenti, che già inviai l'anno scorso, ma che potrebbe essere stato disperso dall'incuria del vecchio dirigente. Lo passi al nuovo Presidente per norma e se ne occorresse altra copia la richiedano.

Per le quote, ricordi che saranno anche da prelevare i bolli affiliazione C.O.N.I. in L. 2 per socio. Presso la A.S.I.

Si vedrà qualcuno di voi al Crespi? Lei? La Rosa?

Auguri di pronta sistemazione e cordiali saluti.

Suo Alberto Fidi

Dopo oltre un mese Alberto Fidi, non avendo ricevuto alcuna risposta ufficiale da parte



Giovanni De Gaetani (AAC 1934, partecipare dalla foto della simultanea di Bogoljubov a Catania, 12 aprile).

del neo Presidente catanese né altre notizie, scrisse a Clementi con un tono oscillante tra lo stupito e il minaccioso.

Milano. 16 aprile 1934-XII

Carissimo Clementi,

le è pervenuta la mia lettera 7 marzo con allegata la nomina per il nuovo Presidente del Circolo di Catania, Dr. Giovanni De Gaetani? Mi stupisce, dopo oltre un mese, di non aver ricevuto né risposta ufficiale da parte del neo Presidente, né risposta amichevole da sua parte.

La prego essermi preciso al più presto al riguardo e insistere affinché la situazione del Circolo torni senza ritardi alla normalità. Francamente, sinora, si è avuto riguardo per lei, veramente benemerito della causa; ma

se questo stato di cose dovesse prolungarsi dovrei passare a proporre al C.D. della A.S.I. la delibera di radiazione del Circolo per morosità e inattività sportiva. Il che sarebbe spiacevole.

Resto in attesa di una sua cortese e franca esposizione dello stato reale delle cose costà, promettendole che dal mio canto farò quanto è possibile per agevolare la sistemazione degli scacchi in Catania.

Cordialissimi saluti.

Suo Alberto Fidi

Clementi, che si trovava per motivi personali a Roma, così rispose:

Roma, 22 aprile 1934 XII

Carissimo Fidi, mi perviene la Sua del 16: consegnai a suo tempo personalmente la sua del 7 marzo al dott. De Gaetani ma in seguito non potei vederlo per la mia urgente assenza. Appena tornato le darò precise notizie e spero che la venuta al C.S. di Catania del Maestro Calapso¹² servirà a galvanizzare l'ambiente. Cordialissimi saluti.

In una data a cavallo tra aprile e maggio il sodalizio catanese riuscì alla fine ad eleggere il suo direttivo che risultò così costituito¹³: presidente dr. Giovanni De Gaetani; vicepresidente Giuseppe La Duca; segretario-cassiere Armando La Rosa; consiglieri Adamo Asmundo di Gisira e Giuseppe Alessi¹⁴.

Inoltre a maggio fu programmata per la fine del mese di giugno l'organizzazione di un torneo di scacchi per dilettanti, a scopo di propaganda, come attesta una lettera di Clementi a De Gaetani, a seguito di una loro conversazione avvenuta l'undici maggio.

12 maggio 1934-XII

Caro De Gaetani,

riferendomi alla conversazione di ieri fac-



cio seguire quanto, a un dipresso, dovrebbe urgentemente pubblicarsi nella cronaca del quotidiano locale per ottenere una stabile ripresa del C.S. Sono sicuro che il sig. Commissario non avrà a ciò alcuna difficoltà essendo tale scopo anche a vantaggio del Circolo Artistico stesso. / Cordiali saluti.

Torneo scacchistico cittadino. / Verso la fine del prossimo giugno avrà luogo presso il Circolo Artistico del Dopolavoro provinciale un torneo di scacchi per dilettanti, di cui sarò presto reso noto il regolamento. / Durante il periodo di allenamento a partire da oggi, la sala di gioco del Circolo Artistico in Piazza Santa Nicoletta sarà accessibile a tutti i dilettanti residenti o di passaggio per Catania, anche se non iscritti nel torneo.

Tirando le somme, sulla base della documentazione proposta, il caso di Catania riferibile al biennio 1933-34 dimostra ampiamente quanto affermato da Adriano Chicco, vale a dire il necessario e difficoltoso iter burocratico che la nomina di ogni presidente di

circolo richiedeva a partire dal 1928.

Alle non poche difficoltà di reperire gli uomini di buona volontà – considerati "apostoli e missionari" dallo stesso Fidi - pronti a portare avanti la causa degli scacchi, si aggiungevano anche quelle burocratiche imposte dal regime (necessaria iscrizione al Partito Fascista del presidente, nulla osta rilasciato dal segretario federale dei Fasci della città ed infine la ratifica del CONI).

Per concludere una nota ironica.

Sulle pareti delle numerose ed ampie sale del *Circolo Artistico* di Catania erano presenti alcuni motti fascisti, che erano stati distribuiti però a caso e senza alcun criterio dal gestore, suscitando grande ilarità in uno spirito osservatore e critico come quello del giovane Santi Pirrone¹⁵: "*Qui non si discute né di politica né di alta strategia: qui si lavora*" balzava agli occhi nella stanza dove si giocava a carte! Nella sala del poker, che si riempiva usualmente oltremodo di fumo, campeggiava un motto che di fatto era divenuto un ossimoro: "*Abituare gli italiani al moto, all'aria libera!*".

Note

1 Vedi **CHICCO-ROSINO 1990**, p. 13.

2 **Clementi Landolina, Ignazio** (*Catania, 10.07.1885 - †Catania, 28.10.1975). Attivo a Roma (1917-18), Catania (1921-72). Prese parte a numerosi tornei: Foligno (14-25 settembre 1924), Milano (12-27 aprile 1931; 29 giugno 1958), Firenze (6-15 maggio, 1948), Napoli (11-23 novembre 1954), San Benedetto del Tronto (1956; 27 agosto-7 settembre 1957; 8-19 luglio 1958), La Spezia (17-25 marzo 1962); Gargnano (26 maggio-3 giugno 1962). Giocatore a tavolino di 1^a categoria (1929), iscritto nel registro FSI dei giocatori di categoria nazionale (1950), solutore di problemi, studi di gare speciali indette da "L'Italia Scacchistica". Frequentatore del "Caffè Balbo" a Roma (1917-18). Direttore tecnico provinciale di Catania (1935). Segretario (1921-22), Presidente e vicepresidente del "Circolo Scacchistico Catanese", sezione del *Circolo Artistico*. Consigliere della F.S.I (1924; 1954; 1959-61), delegato provinciale (1967), mecenate e promotore del gioco con sottoscrizioni in denaro a favore de "L'Italia Scacchistica". Collaboratore de "L'Intervista" di Catania. Socio sostenitore dell'*Associazione Problemistica Italiana* (1965).

Vedi **SPINA 2007**, pp. 39-40.



3 Fidi, Alberto (*Catania, 16.07.1882 - †Milano, 29.10.1958). Attivo a Milano (1910; 1912-14; 1916; 1919; 1921-43; 1947), Napoli (1911), Viareggio (17-29 agosto 1921), Torino (29-4-1923). Giocatore a tavolino di 1ª categoria (1932), iscritto nel registro FSI dei giocatori di categoria nazionale (1950). Maestro *ad honorem* (Trieste 1954). Giocatore per corrispondenza (1911-12). Vicepresidente della "Società Scacchistica Milanese" (1925). Socio fondatore, vitalizio (dal 1928), revisore dei conti (1920-23), vicesegretario (1924), segretario (1926-49; 1951-28 giugno 1958) della Federazione Scacchistica Italiana, tenne una cospicua corrispondenza epistolare con Clementi Landolina (1930-34; 1954-56). Il 29 giugno 1958 fu nominato bibliotecario effettivo, segretario onorario a vita con conferimento di medaglia d'oro. Socio vitalizio (dal 1925) e membro onorario (1949) della FIDE. Partecipò a numerosi congressi internazionali: Zurigo (22-26 luglio 1925), Budapest (1926), Londra (1927), Aja (1928), Venezia (1929), Amburgo (1930), Praga (1931), Folkestone (1933), Zurigo (1934), Varsavia (1935), Lucerna (1936), Stoccolma (1937), Parigi (1924; 1938), Mont-Pèlerin (1955). Abbonato a "L'Italia Scacchistica" (1913).

Vedi **SPINA 2007**, pp. 56-57.

4 Asmundo di Gisira, Adamo Benedetto Pasquale, Salvatore (*Catania, 01.01.1875 - †Catania, 20.05.1952). Attivo a Catania (1896-98; 1930; 1932-34; 1938-39). Giocatore a tavolino di 2ª categoria (1932) e per corrispondenza. Socio dell'USI (1898). Presidente del "Circolo Scacchistico Catanese" (1933) e consigliere (1934). Vedi **SPINA 2007**, p. 15.

5 LIS 1933, p. 232.

6 La Duca, Giuseppe (*Palermo, 19.02.1881-†Catania, 02.12.1965). Attivo a Palermo (1913), Catania (1921; 1923-24; 1932; 1934-35; 1940-42; 1947-56; 1959-62; 1964-65). Giocatore a tavolino di 1ª categoria (1932). Solutore di problemi e studi. Fecondo problemista. Fondatore dell'"Accademia Scacchistica Palermitana" (1913). Vicepresidente (1934) e Presidente (1947; 1959) del "Circolo Scacchistico Catanese", sezione del *Circolo Artistico*.

Vedi **SPINA 2007**, p. 69.

7 ANAG, acrostico di "Associazione Nazionale dell'Arma del Genio", oggi "ANGET", di cui la Presidenza Nazionale custodisce il Medagliere dell'Associazione relativo a tutte le decorazioni al Valor Militare ed al Valor Civile concesse all'Arma del Genio e delle Trasmissioni ed ai rispettivi Reparti, nonché alcune di quelle individuali. Ignazio Clementi combattente della 1ª guerra mondiale, fu infatti decorato al valore militare. Nel 1937 in qualità di Presidente della *Federazione Provinciale Associazione Combattenti* fece parte del Comitato organizzatore della mostra sul Risorgimento allestita a Catania nello storico palazzo della famiglia Paternò Castello di Biscari.

8 Una comunicazione senza data, a firma di La Duca così recitava: "*Egregio amico, / poiché lo stato di crisi di questo già fiorente CIRCOLO SCACCHISTICO si prolunga da molti mesi, senza accennare a risolversi, Le sarò grato se vorrà partecipare a ad una amichevole riunione per decidere sul da farsi. / La riunione avrà luogo Domenica 17 Dicembre 1933 (XII) alle 12. / Con i più cordiali saluti*".

9 De Gaetani, Giovanni (*Catania, 01.05.1903-†Svizzera, 21.05.1960). Attivo a Catania (1930; 1932-34). Giocatore a tavolino inclassificato. Presidente del "Circolo Scacchistico Catanese" (1934). Vedi **SPINA 2007**, p. 50.

10 La Rosa, Armando (*Catania, 08.01.1905- †Siracusa, 29.07.1946). Attivo a Catania (1923-24; 1930-34; 1936; 1938; 1940-43), Milano (12-27 aprile 1931), Siracusa (11-12 giugno 1938; 25-26 maggio 1940), Napoli (20-26 giugno 1941). Giocatore di 1ª categoria (1930). Segretario-Cassiere



(1934) e Dirigente tecnico provinciale del "Circolo Scacchistico Catanese" (1943).

Vedi **SPINA 2007**, p. 72.

11 Vedi **NICOLOSI 1986**, p. 248.

12 Calapso, Remo. (*Palermo, 11.10.1905-†Roma, 21.05.1975). Attivo a Messina (1921-25), Palermo (1921-22), Reggio Calabria (dicembre 1932), Catania (1934) e poi stabilmente a Roma (1935-36; 1945; 1947; 1951; 1970). Prese parte a numerosi tornei: Palermo (26 maggio-3 giugno 1924), Foligno (14-25 settembre 1924), Bologna (13-27 settembre 1925), Livorno (1-15 agosto 1926), Firenze (4-17 ottobre 1936; 1948), Chioggia-Sottomarina Lido (24 maggio-2 giugno 1970), Imperia (19-27 settembre 1970), Rovigo (3-11 ottobre 1970), Catanzaro (17-25 aprile 1971; 28 aprile-6 maggio 1973; 20-28 aprile 1974). Maestro a tavolino (1924). Giocatore per corrispondenza (1925-26; 1929-30). Problemista. Solutore di problemi. Collaboratore de "L'Italia Scacchistica" (1926).

Vedi **SPINA 2007**, pp. 29-30.

13 LIS 1934, p. 119.

14 Alessi, Giuseppe (*Catania, 15.05.1867- †Catania, 18.03.1945). Attivo a Catania (1889-93; 1896-99, 1930; 1932; 1934). Giocatore per corrispondenza e a tavolino di 1^a categoria (1932). Vinse in una sfida amichevole Cosimo Agatino Sgroi. Solutore di problemi pubblicati sul *Ruy Lopez* (1897), redattore di una colonna scacchistica sul *Corriere di Catania* (1896-97) e su *La Sicilia Letteraria*. Presidente del "Circolo Scacchistico Catanese" (1896-99), direttore di tornei locali (1930) e Consigliere (1934). Socio dell'USI (1898).

Vedi **SPINA 2007**, p. 12.

15 Pirrone, Santi (*Catania, 11.07.1920-†Acqui Terme, 12.06.2006). Attivo a Catania (1930; 1935-56), Messina (25-26 maggio 1940), Agrigento (ottobre 1950-55); Acqui Terme (Alessandria) dal 1955. Giocatore a tavolino ("Aspirante Maestro", Firenze 1948), iscritto nel registro FSI dei giocatori di categoria nazionale (1950). Prese parte a due campionati italiani (Roma 1947; Firenze 1948). Direttore tecnico del "Circolo Scacchistico Catanese" (1947). Solutore di problemi, gare speciali (1946-50; 1957) ricostruzioni e studi. Socio dell'*Associazione Problemistica Italiana* (1958-60; 1965), divenne un fecondo problemista per l'incoraggiamento dell'amico Umberto Castellari. Partecipò a numerosi campionati di soluzione indetti da "L'Italia Scacchistica" con lusinghieri risultati: Si classificò 3° nel 1960, 2° nel 1961 e 1962, 4° nel 1963, 2° nel 1964, 4° nel 1965, 6° nel 1966°, 5° nel 1967. Giudice del 65° concorso di composizione 1964 indetto dall'API, sezione tre mosse.

Vedi **SPINA 2007**, pp. 100-102.

BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

AAC = Archivio Aldo Clementi.

CHICCO-ROSINO 1990 = CHICCO A. - ROSINO A., *Storia degli scacchi in Italia*, Venezia, 1990.

LIS = *L'Italia Scacchistica*, 1933-34.

NICOLOSI 1986 = NICOLOSI S., *Vecchie foto di Catania. Trecento immagini riprese da veri autori fra il 1915 e il 1940*, Catania 1986.

SPINA 2007 = SPINA S. D., *Indice bio-bibliografico degli scacchisti attivi in Sicilia (1500-1970)*, Catania 2007.

USI = "Unione Scacchistica Italiana".



www.scaccolandia.blogspot.com

Scacchi contro il bullismo

di **MARIO LEONCINI**



Mario Leoncini

Foto grande in alto: torneo giovanile all'istituto scolastico di Provaglio, in provincia di Brescia

Organizzato dal VII Municipio di Roma e dall'ASD Frascati Scacchi, si è svolto a Roma, presso il Teatro Biblioteca il Quatticciolo, un convegno sul tema "Scacchi contro il bullismo. Il rispetto delle regole".

Alla presenza di rappresentanti di trentadue scuole, il presidente del VII Municipio Roberto Mastrantonio ha fatto gli onori di casa. Rosario Lucio Ragonese, motore dell'iniziativa, che presiedeva il convegno, ha quindi letto gli interventi del presidente FSI Gianpietro Pagnoncelli, di Alessandro Palazzotti (Coni Regionale), di Riccardo Viola (Coni Provinciale), di Matteo

Filipponi (Comune di Frascati, di Special Olympics e del presidente di Frascati Scacchi Claudio Tosti).

Ha preso poi la parola il maggiore dei carabinieri Paolo Unali che ha posto l'accento sull'importanza formativa ed educativa dei giovani, necessarie per ridurre al minimo o non rendere necessario l'aspetto repressivo. Hanno quindi preso la parola il Coordinatore didattico scientifico della scuola dello sport Sergio Mignardi e il vicepresidente FSI Mario Leoncini con un intervento a tutto campo sull'evoluzione del gioco degli scacchi. Durante la mattina hanno anche parlato lo psico-



La campionessa italiana Under 14 Daniela Movileanu impegnata nella simultanea conclusiva.

logo Giuseppe Sgrò con un intervento molto seguito (Scacchi, aggressività e disagio scolastico: la prospettiva psicodinamica) dove, tra l'altro, ha rilevato che "utilizzare gli scacchi come contesto-possibilità di evoluzione positiva e, soprattutto, come opportunità di intervento psicoeducativo che può favorire crescite sane per i bambini in condizione di disagio, significa porre l'accento sugli elementi non verbali della relazione e della comunicazione, anticipando gli interventi già nella scuola dell'infanzia e nei primi due anni della scuola primaria [...]. Significa mostrare attenzione non solo alla didattica e alla teoria scacchistica ma al contesto scacchistico mediato con la narrazione e il movimento sulla scacchiera gigante. L'efficacia e la solidità dell'esperienza relazionale non verbale, legata alla trasmissione di concetti quali spa-

zio, tempo, limite, regole, responsabilità e rispetto, sarà vissuta e più facilmente accolta nella struttura di personalità in crescita con azione e possibilità preventive". Il conosciuto giocologo Ennio Peres (Ecologia del gioco) ha posto in evidenza l'importanza del gioco nella formazione umana. Massimo Marino ha introdotto il concetto di Scaccoterapia "il cui fine è quello di allenare con gli scacchi, i processi cognitivi, le emozioni, la fantasia del gruppo e dell'individuo" e ha sottolineato il rapporto multidisciplinare tra scacchi e le materie ortodosse scolastiche. "La Scaccoterapia permette, attraverso la formazione scacchistica (in tale contesto il concetto di formazione si contrappone all'insegnamento ortodosso), di agire in maniera non direttiva sulla salute nel senso di benessere integrale fisico, psichico e sociale, dell'individuo e



Un'altra immagine della simultanea svoltasi alla conclusione dei lavori.

del gruppo". Mentre Carla Mircoli, istruttore dell'anno 2008, ha parlato della sua esperienza nelle scuole.

Dopo la pausa pranzo, Adolivio Capece ha intrattenuto il pubblico con uno scoppiettante intervento ricco di aneddoti sul mondo degli scacchi mentre la psicologa Eleonora Di Terlizzi con la relazione su "Il gioco degli scacchi: uno strumento pedagogico per la prevenzione e l'intervento con i bambini aggressivi a scuola" ha messo in evidenza alcuni aspetti positivi degli scacchi tra i quali la sua funzione socializzante in cui il bambino può sperimentare nuove relazioni in cui vige il principio di eguaglianza e l'essere veicolo di concetti legati alla responsabilità e alla crescita. Ha infine messo in evidenza l'importanza dell'istruttore e della sua formazione. "È l'adulto che crea il contesto di apprendimento, in cui il bambino attraverso il gioco sperimenta se stesso e inevitabilmente si confronta con l'altro".

Dopo gli interventi di alcuni insegnanti che hanno parlato della loro esperienza con gli scacchi nelle loro scuole, l'antropologa Rosa Parisi è intervenuta sul tema "Il gioco e l'al-

chimia delle parti mentre Dora Cirulli sui "Giochi di strada" rilevando come "Il gioco è scuola di vita, insegna la disciplina, aumenta la fantasia, la creatività, detta schemi e regole del savoir-vivre, in società. L'importanza dell'aspetto ludico, nella vita, è dimostrato dal fatto che esso è in grado di aggregare le generazioni, le culture e le tradizioni di cui vanta".

La psicologa Catia Del Monte (Il gioco degli scacchi in psicoterapia, aspetti terapeutici ed educativi) ha, tra l'altro, ricordato come gli scacchi compaiano anche in Freud che individuò: "tra le regole e le varianti che si presentano durante il gioco, elementi comuni nella tecnica del trattamento psicoanalitico. Fa, inoltre, una considerazione sulla spietatezza della vita, affermando che "se un errore negli scacchi ci fa perdere la partita, nella vita spesso non si può contare neanche su una rivincita".

L'artista Mauro Galluri ha consegnato ad Adolivio Capece un ritratto. La giornata si è conclusa con una simultanea della campionessa italiana under 14 Daniela Movileanu, tenuta nell'adiacente biblioteca.



SCACCOROLLER

Gli scacchi incontrano il pattinaggio

di MARIO LEONCINI

Anche se la mancanza di sole ha reso meno primaverile la giornata, ma con un tempo finalmente clemente dopo giorni di pioggia, si è svolta una singolare ma attraente manifestazione capace di unire due discipline sportive in apparenza molto distanti: il pattinaggio e gli scacchi. Il 14 maggio le sezioni Pattinaggiocorsa e Scacchi della Polisportiva Mens Sana 1871 hanno dato vita, presso il velopattinodromo di Siena in zona Acquacalda, alla prima manifestazione di "Scaccoroller", una gara combinata riservata ai giovani atleti della Polisportiva.

I piccoli atleti, divisi in due squadre, si sono cimentati in un percorso tracciato sul terreno e ostacolato da alcune postazioni in cui erano riprodotti problemi di



Il manifesto della manifestazione. Sopra, una foto di gruppo dei giovani partecipanti.



Alcune immagini della manifestazione Scaccoroller. Sopra, il rinfresco finale offerto dai genitori dei ragazzi. A destra, un'immagine della premiazione. Sotto, una fase della gara che prevedeva, durante il percorso, la soluzione di alcuni problemi di scacchi.



scacchi. La soluzione doveva essere trovata in un massimo di trenta secondi, trascorsi i quali il pattinatore ripartiva comunque. Chi non sapeva giocare a scacchi si avvaleva dell'aiuto di un piccolo scacchista, uno per squadra, che passava, a corsa, da una scacchiera all'altra. Si è aggiudicata la vittoria la squadra la cui somma dei tempi dei singoli pattinatori è risultata inferiore.

Come si legge nel sito di pattinaggiocorsasiena.it, "l'integrazione delle due discipline ha permesso l'interpretazione alla lettera del nome della nostra Polisportiva", parole che

interpretano molto bene lo spirito della manifestazione e l'integrazione che può, e deve avvenire, tra le diverse discipline sportive, ovviamente anche in ambito nazionale.

Al termine della manifestazione è stato offerto, dai genitori dei ragazzi, un gradito rinfresco.

Una bella giornata all'aria aperta, trascorsa all'insegna dello sport e dell'amicizia che, nelle intenzioni dei presidenti delle due società, Gianluca Marzucchi e Alessandro Pатели, ideatori della manifestazione, verrà ripetuta nei prossimi anni.



di **Mario Leoncini**

**GIOVANNI
GUALTIERI**

Stallo matto

*La dialettica
degli scacchi
come metafora
dell'umanità*

POLISTAMPA

2009 112 PP.

€ 12,00

Che cosa hanno a che vedere gli scacchi con la teoria dei quanti, la fisica moderna, i buchi neri, il big bang, la cosmologia, l'esistenzialismo di Martin Heidegger, l'amore e la religione? In questo libro, davvero singolare e allo stesso tempo avvincente, l'autore usa gli scacchi per rendere semplici idee complesse e per illustrare la sua visione del mondo. Le domande ultime dell'esistenza umana trovano nel gioco, se non una risposta, almeno una corrispondenza. Libero arbitrio e destino, vita e morte. I pezzi sono mossi dal giocatore, dice Borges, ma è Dio a muovere il giocatore. Ma quale dio, si cela dietro a Dio? L'autore si concentra infine sulla figura del Re. Il Re insostituibile, il

re indispensabile è il pezzo che caratterizza gli scacchi rispetto a tutti gli altri giochi. Il gioco ha termine quando la sua cattura è inevitabile, ma il Re non viene mai fisicamente catturato. In questo senso si può paragonare al Dio dei credenti. Lo si cerca per tutta la vita ma, per quanto ci si possa avvicinare, rimarrà sempre qualcosa che non si potrà raggiungere. Allo stesso modo nella nostra vita noi possiamo arrivare allo stallo matto, ma non oltre.

Gli scacchi, anche questo libro lo dimostra, con il loro simbolismo e la loro storia ineguagliata, fanno ormai parte della cultura e, come tali, possono partecipare al dibattito umano sui grandi sistemi.

**THOMAS
GLAVINIC**

La sfida di Carl Haffner

BEIT

2009 191 PP.

€ 14,00

Nel periodo a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, e di certo fino alla prima guerra mondiale, Emanuel Lasker non ebbe rivali. Tarrasch, vincitore di grandi tornei e suo diretto concorrente secondo il mondo degli scacchi di allora, rimase travolto nel 1908 in un match memorabile. L'incontro con il polacco Akiba Rubinstein, forse davvero l'unico per originalità e genialità – Capablanca e Alekhine ancora troppo giovani – in grado di aspirare al titolo mondiale, saltò per via della guerra. Eppure ci fu un uomo che

riuscì a fermare il campione del mondo. In apparenza costui non doveva essere un grande ostacolo per Lasker. Carl Schlechter, coriaceo e maestro della difesa tanto da essere denominato re delle patte, non era andato oltre il pareggio nei match con giocatori che Lasker aveva sconfitto. Ma il campione del mondo aveva sottovalutato la solidità di gioco del suo avversario che aveva come principale obiettivo quello di non perdere piuttosto che di vincere. Nel match del 1910 Lasker non riusciva a sconfiggere il viennese e quando perse

la quinta partita fu davvero a un passo dalla sconfitta. Ma qualcosa successe nell'ultima. Lo sfidante abbandonò il suo gioco remissivo e per la prima volta cercò la vittoria. Questo accadde, secondo alcuni storici per le condizioni capestro imposte da Lasker, ma questa è un'altra storia. L'improvviso spazio che si creò sulla scacchiera salvò il campione del mondo che vincendo l'ultima partita pareggiò con fatica un match che sembrava perso. Per il tedesco aver visto la sconfitta tanto vicina fu così traumatico da convincerlo a non dare la rivincita al coriaceo avversario austriaco. Il libro di Glavinic ripre-

corre, in forma romanzata ma non lontana dalla realtà, il match del 1910 visto dalla parte del viennese, nel libro ribattezzato Carl Haffner. L'autore scava nella psicologia del personaggio, presentandoci un uomo con le sue speranze, i suoi umori, le sue idiosincrasie. L'autore rivisita l'uomo Schlechter certo in forma romanzata ma attenendosi ai fatti storici, ne rilegge la psicologia e la interpreta in modo plausibilmente realistico dandole quelle tre dimensioni che rendono lo Schlechter/Haffner un personaggio vero.

Un bel libro che vale davvero la pena di leggere.



Insegnami a giocare a scacchi è la richiesta che un navigatore internet, Antonio di Palos de la Frontera, fa all'autore dopo aver visitato il sito del suo circolo. Tra una lezione e l'altra si sviluppa, così, una conversazione tra due personalità molto diverse: ateo lo

spagnolo, fervente credente l'italiano. I due uomini si parlano ma faticano a capirsi; ciò che li unisce è l'amore verso gli scacchi. Eppure, nonostante la difficoltà di parlarsi l'autore avverte alla fine quella conversazione come necessaria alla stessa stesura del libro. Ma così come era nata, la discussione si interrompe. Antonio di Palos viene risucchiato dalla sua vita privata, manda un'ultima e-mail e si ritira. Il libro, scritto da un'insegnante di educazione tecnica che per anni ha insegnato scacchi nelle scuole, è un originale manuale elementare sugli scacchi. La discussione con Antonio di Palos può apparire superflua e, in effetti, potrebbe essere tolta, senza che la parte didattica ne risenta, ma essa attrae il lettore e ne fa, a suo modo, un elemento in un qualche senso indispensabile al libro stesso.

CARLO LENZI
Insegnami a giocare a scacchi
 BACCHILEGA
 EDITORE
 2006 168 PP.
 € 15,00

Gli scacchi siamo noi

Indossa i prodotti della **Federazione**.
Un modo originale per diffondere il nostro gioco.

<http://www.scacchi.biz>



T-shirt in cotone 100% con stampa serigrafata e marchio ufficiale della FSF.
Colore arancione o verde "Gli scacchi siamo noi".
Taglie disponibili: S-M-L-XL-XXL.
Prezzo: € 15,00.
Due T-shirt in offerta a € 27,00.



Polo piquet a vestibilità ampia, con marchio ufficiale della FSF.
Tessuto nero a nido d'ape stabilizzato.
100% cotone pettinato.
190 gr/mq e simbolo ricamato.
Taglie disponibili: M-L-XL.
Prezzo: € 28,00.



Prodotto ufficiale con marchio FSF.
Orologio da polso esclusivo e da collezione in policarbonato, molto leggero (45 grammi) al quarzo e water resistant (3 ATM).
Movimento CITIZEN.
Garanzia 2 anni.
Prezzo: € 49,50.

Acquistabili presso...

LE DUE TORRI

Chess Department Store - via Ugo Lenzi 4/d - 40122 Bologna



Software
Libri
Materiale